GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì 19 dicembre*).

Estero. — *Francia.* — A Parigi comincia il processo contro il capitano Dreyfus, accusato di tradimento.

Comincia il processo intentato ad Emilio Zola dal costruttore della chiesa di Lourdes.

Rumenia. — Le Camere si aggiornano a gennaio.

Italia. — A Reggio Emilia viene commemorato il quarto centenario della morte di Matteo Maria Boiardo.

L'industria dei fiammiferi ed i provvedimenti finanziari

L'applicazione della nuova tassa sui fiammiferi e sui cerini ha determinata una seria agitazione tra i fabbricanti ed i numerosi operai che coltivano tale ramo d'industria. Molte fabbriche furono chiuse, e già si tennero in Torino, a Milano, a Firenze appositi Congressi per avvisare ad un'azione comune contro il recentissimo catenaccio.

Come si sa, la nuova tassa di fabbricazione colpisce:

i fiammiferi di cera, di legno o d'altro paraffinati, stearinati, ecc., in ragione di 1 centesimo ogni 30;

i fiammiferi di legno o d'altro solforati in ragione di 1 centesimo ogni 60;

i fiammiferi di cera detti *ascendiscale* in ragione di 1 centesimo ogni 3.

I fiammiferi si dovranno mettere in vendita entro involti chiusi con marche di valore corrispondente alla tassa dovuta e che ne contengano il suddetto numero od un multiplo di esso, fino a 360 per i fiammiferi ordinari e fino a 30 per quelli ascendiscale; mentre per i fiammiferi solforati è consentito l'involto con 30 fiammiferi, soggetto alla tassa di mezzo centesimo.

Ora, l'agitazione che si va estendendo in tutta Italia è essa fondata su serii, ragionevoli motivi; oppure tradisce un'eccessiva preoccupazione di personali interessi?

La nuova tassa non è ancora entrata in vigore; quindi il pubblico minuto non ne risente per adesso gli effetti: tutt'al più pensa all'avvenire, facendo abbondanti provviste dai numerosi fiammiferai che offrono per le vie la loro merce al massimo buon mercato. Ond'è che non potevamo rivolgerci se non agli industriali per quelle indagini ed informazioni, le quali ci mettessero in grado di rispondere all'anzidetta domanda.

* * *

Non faremo nomi, perchè intendiamo che la nostra relazione sia e rimanga oggettiva.

— La tassa in sè medesima — ci si disse — è manifestamente eccessiva: infatti supera il valore di costo della merce che colpisce. Le modalità dell'applicazione, poi, non potrebbero essere più vessatorie. Dal giorno in cui fu emanato il regio decreto, i fabbricanti videro i loro opifici invasi dalle guardie di finanza.

— E che cosa vi fecero queste guardie?

— Prima di tutto sequestrarono la merce esistente nei magazzini, in base all'art. 22 del decreto, il quale dice:

« Entro otto giorni dopo quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, i fabbricanti e venditori di fiammiferi e di oggetti che nell'uso possano ad essi sostituirsi, devono denunziare all'Ufficio tecnico di finanza le quantità che ne posseggono, ove queste superino i tre chilogrammi al lordo, e pagare la relativa tassa presso l'Ufficio finanziario indicato dal Ministero delle finanze.

« Per dette rimanenze è consentito che l'accertamento della tassa dovuta venga fatto prendendo per base il numero dei fiammiferi complessivamente contenuto negli involucri rinvenuti in deposito ed in base alla tassa unitaria di cui all'art. 19, coll'abbuono del 5 per cento.

« I fabbricanti ed i venditori però potranno introdurre i fiammiferi in magazzini di deposito a termini dell'art. 21 e pagare la tassa a misura che ne faranno l'estrazione.

« Chiunque intenda proseguire nella fabbricazione dei fiammiferi, dovrà munirsi della licenza di cui all'art. 20 succitato.

« Trascorsi quaranta giorni dopo quello in cui il presente decreto sarà andato in vigore, ogni deposito di fiammiferi in condizioni non conformi a quelle prescritte dall'art. 21, saranno oggetto di contravvenzione.

« È considerato come deposito il possesso di fiammiferi in quantità eccedente un chilogrammo lordo.

« Trascorsi tre mesi non sarà tollerata la circolazione ed il deposito di qualsivoglia quantità di fiammiferi che non siano nelle condizioni stabilite dall'art. 21. »

Quest'operazione preliminare fu compiuta dagli agenti con zelo scrupoloso. Vennero enumerati i fiammiferi contenuti nei diversi involucri e, dopo molte constatazioni, si fece una media sul contenuto di ogni involucro: media che servirà, trascorsi gli otto giorni di tolleranza, per l'applicazione della tassa.

— E dopo ciò?

— Poscia imposero il trasloco della merce da un magazzino all'altro per facilitare il controllo, con pericolo di danno grave per gli stabilimenti assicurati contro gli incendi, i quali dovevano eseguire cambiamenti senza aver tempo di denunciarli alle Società assicuratrici. Obbligarono i fabbricanti, secondo la distribuzione dei loro locali, a suddividere la merce in due ed anche in tre magazzini; a cintare i fabbricati, a murare le finestre verso l'esterno in modo da rendere gli opifici oscuri e privi d'aria; ed a costruire immediatamente locali per ufficio e per alloggio all'ispettore e alle guardie di finanza incaricate del servizio di vigilanza. Nè la litania è finita; poichè gli industriali si vedono giungere ogni mattina circolari su circolari, sempre con nuove disposizioni, da eseguirsi tutte quante nel termine di otto giorni a partire dall'11 corrente.

* * *

Evidentemente gli operai fanno causa comune con i padroni, perchè se questi ultimi saranno costretti a chiudere le loro fabbriche in seguito alle vessazioni fiscali ne soffriranno anch'essi.

Oltre a ciò, — chiedemmo, — hanno gli operai e le operaie qualche motivo speciale per agitarsi, così come si agitano, contro i provvedimenti?

— Gli operai e le operaie lavorano a cottimo. Ora, gli ispettori di finanza, avendo interpretato ciascuno a proprio modo il decreto, imposero restrizioni tali che impedirono la lavorazione. Per esempio, non si accontentarono taluni di controllare la quantità dei cerini che si fabbrica, ma incominciarono a controllare la quantità di materia prima che s'impiega nella fabbricazione, e poscia addivennero all'enumerazione dei prodotti. Coi tipi attuali di scatole, che sono capaci su per giù di una determinata quantità di fiammiferi, il cómpito degli operai e delle operaie è assai semplice: riempiono le scatole, senza preoccuparsi di enumerare i cerini che vi racchiudono. Il Ministero, autorizzandoci a servirci delle scatole attualmente confezionate e in via di confezione, ci prescrisse però di attenerci ai quantitativi determinati dalla legge, colla tolleranza del 10 per cento.

— La tolleranza è sufficientemente larga?

— Essa si dovrebbe ridurre a 3 fiammiferi su 30, a 6 su 60, e via dicendo. Invece la disposizione ministeriale è stata interpretata in questo senso: una, due, tre scatole possono contenere ciascuna fino a 33 cerini, invece di 30; ma se la media di un centinaio di scatole dà, per esempio, 31 cerini invece di 30, il fabbricante è in contravvenzione! Quindi gli operai e le operaie dovranno lavorare più lentamente, guadagnando meno di prima.

— Occorrerà molto tempo per confezionare i nuovi tipi di scatole?

— Certamente. Non si possono improvvisare attrezzi, macchine, cartoncini per la fabbricazione di dette scatole entro gli otto giorni prescritti nell'art. 22 del decreto.

* * *

L'applicazione delle marche da bollo non è meno soggetta alle critiche degli industriali.

— Dev'essere fatta — ci si diceva — in modo che non si possa aprire la scatola senza stracciare la marca da bollo. Ora le marche da bollo sono di una sola grandezza, e quindi non riusciranno comodamente applicabili a tutti gli astucci. La scatola di 30 cerini rimarrà completamente avviluppata; mentre per il grande astuccio, cosidetto *bossolo*, la marca da bollo riuscirà appena ad unire il coperchio alla scatola, in modo che si potranno estrarre i fiammiferi senza rompere la marca medesima. Sulle grandi scatole di cerini bisognerà poi applicare due, tre, fino a dodici marche, come avverrà per le scatole di fiammiferi paraffinati detta *uso camera*.

— Esteticamente sono belle le marche?

— Ricordano le famose *tirele* del 1866!..... Aggiunga che sono senza gomma e senza forellini. Quindi, mentre per un verso non si potranno staccare l'una dall'altra che tagliandole, per l'altro verso, essendo la gomma troppo cara, bisognerà appiccicarle colla pasta amidacea, che si usa per la confezione delle scatole, e la capocchia dei cerini verrà così danneggiata dall'umidità. L'uso della colla presenterebbe gravi inconvenienti, perchè obbligherebbe a tenere costantemente scaldini accesi nei locali dove si confezionano i fiammiferi.

— Vi è poi la spesa anticipata per l'acquisto delle marche da bollo.

— Sicuro. Un fabbricante che produca giornalmente tanti cerini per il valore di mille lire, siccome la tassa corrisponde ad una volta e mezza detto valore, così dovrà acquistare per 1500 lire di marche. Il magazzino dovrà sempre essere fornito di molti tipi corrispondenti alle svariate esigenze del pubblico; e tenendo il fabbricante per 50,000 lire di merce in deposito dovrà anticipare al Governo 125,000 lire in marche da bollo prima che la merce esca dal magazzino. La faccenda è gravissima. Se la merce rimarrà per due o tre mesi nei depositi, sarà soggetta ad avarie e ad incendi, e in entrambi i casi il fabbricante avrà il danno della merce e della tassa di fabbricazione pagata. Le piccole fabbriche poi, che vivono giorno per giorno, dovranno chiudersi tutte quante.

— Cosicchè la conclusione sarebbe.....

— Che l'applicazione del catenaccio ultimo si presenta con caratteri micidiali per l'industria dei fiammiferi, già così fiorente nel nostro regno, e specialmente nel Piemonte, nella Lombardia, nella Toscana e nel Veneto.

L'on. Rudinì ai suoi elettori.

(Per dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*).

Roma, 17 dicembre.

L'on. Di Rudinì ha diretto ieri la seguente lettera ai suoi elettori:

« La relazione di Crispi colla quale si propone al Re la proroga della sessione legislativa è un documento mancante di quella precisione nel contenuto, di quella misura nella forma che doveva essere conservata in un atto di così grande importanza. Si direbbe scritta in previsione di avvenimenti che non si sono verificati. Affermasi infatti che la Camera interruppe il lavoro legislativo quasi avesse il disordine per unico scopo; e si tace che essa iniziò l'esame delle leggi presentate dal Ministero e che pell'ordine dei suoi lavori accolse tutte le proposte del Governo. Affermasi avere la Camera disconosciuta l'autorità del suo presidente e si tace che se un deputato pronunziò parole sconvenienti, ne fece subito ammenda e la Camera unanime a proposta mia affermò la sua reverenza pello altissimo ufficio e la sua fiducia nell'uomo insigne che lo ricopre.

« Il Governo indugia a rispondere ad alcune interpellanze sulla politica interna, e ora se ne fa accusa alla Camera come se avesse voluto favorire gli avversari delle istituzioni, e intanto ad arte dimentica che una parte notevole dell'Opposizione aveva riconosciuta la necessità dello stato d'assedio, lo aveva tollerato 6 mesi consecutivi, aveva votato le leggi contro gli anarchici, e sebbene la repressione fosse stata sproporzionata ai pericoli corsi, non avrebbe mai tollerato si scemasse la forza del Governo pella tutela dell'ordine pubblico. Si osa affermare che le istituzioni non hanno bisogno di difesa e si dimentica che i ministri le hanno premeditatamente offese con decreti reali, mutanti le leggi organiche dello Stato, imponenti nuovi balzelli, violanti perciò le più gelose prerogative del Parlamento.

« Fu risuscitato lo scandalo della Banca Romana. Questo solo è vero. Ma esso ritornò innanzi alla Camera come inevitabile conseguenza dei procedimenti giudiziari che erano in corso pella pubblicità data dal Governo alla relazione del senatore Costa sulla Magistratura, ed anzitutto pella strana incomprensibile assoluzione degli imputati, pel vergognoso trionfo dei veri colpevoli.

« Sarebbe stato certo desiderabile che il Governo avesse potuto dominare la situazione parlamentare e spegnere lo scandalo che rinasceva, ma occorreva per questo che i magistrati avessero fatto giustizia. Occorreva che il presidente del Consiglio avesse potuto associarsi alle conclusioni del Comitato dei sette ed avesse avuto l'autorità necessaria per chiedere che non si fossero pubblicati i documenti dell'inchiesta parlamentare e quelli esibiti al Comitato dei cinque. Ma il presidente del Consiglio non lo poteva. Il Comitato dei sette aveva posto in luce le sue responsabilità e riprovato il suo ostinato silenzio intorno ai disordini della Banca Romana. E di fronte a queste gravi responsabilità di Governo che accumulavansi ad altre responsabilità di indole personale, non poteva il presidente del Consiglio esercitare quell'influenza moderatrice che gli sarebbe altrimenti spettata.

« La proroga della sessione legislativa non può risolvere le difficoltà del momento, e le elezioni generali, se fossero indette, potrebbero dare al Ministero presente una maggioranza parlamentare, ma non gli darebbero quella autorità che è necessaria a porre argine alla crescente marea dello scandalo.

« È gran fortuna per l'umanità che le questioni morali non si risolvano a colpi di maggioranze. Prova ne sia che ogni nuovo provvedimento giudiziario che il presidente del Consiglio inizia a legittima difesa del proprio onore è un atto nuovo servente a ravvivare lo scandalo.

« Vi è un profondo dissenso fra la Camera e il Ministero.

« Esso non si manifesta intorno al modo di apprezzare una situazione politica, ma intorno al modo di apprezzare una situazione morale. Si può chiamare la Camera faziosa, si può denigrarla agli occhi della Maestà del Re e del Paese, ma i termini della questione rimangono immutati, perchè immutabile fu e sarà sempre la verità.

« Le difficoltà dell'ora che corre si sono accresciute per l'attitudine presa dal Ministero.

« Ma l'alto senno, l'impareggiabile lealtà, l'animo forte del Principe augusto reggente i destini del popolo italiano ci affidano che l'opera legislativa interrotta non dalle intemperanze del Parlamento, ma dalle improntitudini altrui, potrà essere ripresa nell'intento di ricondurre la patria nostra in quell'aere limpido e puro, come il quale fu costantemente sospinta dalla virtù e dal patriottismo dei nostri maggiori.

« Firmato: Di Rudinì. »

Le ottime accoglienze alla lettera di Rudinì.

Pubblicazioni imminenti di Zanardelli, Cavallotti e Brin.

Da **Roma** ci telegrafano il 17, ore 15,45:

La lettera di Rudinì, affissa poco fa fra i telegrammi dell'*Agenzia Stefani* a Montecitorio, è oggetto di grandi commenti suonanti tutti a viva approvazione.

Se ne rileva l'intonazione dignitosa e vibrata che si solleva al disopra dei partiti nel nome della moralità e della libertà delle istituzioni; se ne rileva pure la temperanza e l'equanimità, cosicchè essa incontra le simpatie generali, ed anche da parte di noti avversari politici.

✕ Si dice che Zanardelli farà quanto prima un discorso ai suoi elettori d'Iseo e che Cavallotti pubblicherebbe presto un opuscolo sulla situazione. Anche Brin pubblicherebbe una lettera ai suoi elettori di Torino. Però le decisioni di Zanardelli e di Brin sono finora subordinate allo svolgimento della crisi parlamentare.

Crispi abbandona l'idea dello scioglimento della Camera.

Ci telegrafano da **Roma** il 17, ore 18,15:

Nelle sfere ufficiose si pretende che nel Consiglio di ministri tenutosi ieri si sarebbe deciso di proporre al Re lo scioglimento della Camera, ma poi si sarebbe soprasseduto di fronte al crescente numero dei deputati di opposizione; anche oggi sarebbero venute a questa nuove adesioni.

Nei crocchi di Montecitorio si dice che Rudinì ha dichiarato agli amici che, qualora avvenissero le elezioni generali, egli si porterebbe candidato a Palermo contro Crispi.

Fra i presenti alla riunione di ieri alla sala Rossa devesi aggiungere l'on. Chiesa.

L'ostentata indifferenza del Ministero.

Si vogliono le dimissioni di Crispi.

Ci viene telegrafato da **Roma**, 16, ore 20:

L'animazione e l'aspettativa a Roma perdurano grandissime.

Si accentua sopratutto la curiosità di conoscere le decisioni del Ministero, la cui ostentata indifferenza verso l'imponente movimento d'opposizione sorto subito dopo l'inconsulta proroga indispettisce anche molti fidati della ormai exmaggioranza crispina.

In proposito di Crispi e dei suoi colleghi del Gabinetto, le dicerie corrono e si contraddicono, in mancanza di notizie officiose.

Si diceva stamane che Crispi era stato in Quirinale e che n'era tornato con una grave decisione.

Ma ora la cosa è smentita. Ciò che v'ha di certo è che la necessità delle dimissioni di Crispi è ormai entrata nella credenza di tutti, ed a Montecitorio si attende da un momento all'altro l'annunzio della crisi ministeriale.

Il consiglio dato ai deputati nella riunione dell'Opposizione dai capi-gruppo di non allontanarsi dalla capitale fu dalla grandissima maggioranza ascoltato. Il numero dei deputati che qui rimangono e che si affollano a Montecitorio è sempre grandissimo.

Anche Bonghi contro Crispi!.....

Telegrafano da **Roma**, 17, ore 17,10:

Fra le voci di pubblicazioni imminenti ne circola anche questa che Bonghi pubblicherà presto una lettera, nella quale si pretende che affermerà che Crispi fece male a salire al potere prima che fossero completamente liquidate le questioni della Banca Romana. Si aggiunge che in questa sua lettera Bonghi biasimerà vivamente la proroga.

Questa notizia mi è comunicata in questo momento da ottima fonte; tuttavia ve la mando con qualche riserva.

La *Riforma* contro l'on. Rudinì « portavoce degli anarchici ».

Ci viene telegrafato da **Roma**, 17, ore 20,45:

La *Riforma* si scaglia violentemente contro l'on. Rudinì, con linguaggio di un'estrema violenza. Ve ne trascrivo l'ultimo periodo: « L'ombra dei maggiori invocata dal deputato di Caccamo, compresa naturalmente quella dello zio Spaccaforno, che, consegnando Palermo ai Borboni, sentiva nel 1849 carità di patria come la sente oggi il suo rampollo, non sarà certo esultante per così solenni maltrattamenti della morale commessi dal portavoce degli anarchici. » (!!)

Scioglimento o dimissioni?

Un giudizio dell'« Opinione ».

Da **Roma** ci viene telegrafato, 17, ore 20:

La *Tribuna* crede sapere che il decreto di chiusura della sessione seguirà quello di proroga dopo il 4 gennaio, onde lasciare il tempo alle Commissioni parlamentari di recarsi al Quirinale per portare gli augurii di capo d'anno ai Sovrani.

Sino a questo punto però la voce dello scioglimento della Camera non trova nè credito nè conferma.

Si dice che stamane il Re ricevette l'on. Crispi, con cui ebbe un lungo colloquio.

Stasera l'on. Biancheri ebbe un colloquio coll'on. Crispi.

L'effetto della lettera dell'on. Rudinì concorre ad aggravare la situazione ministeriale.

Il giornale *L'Opinione*, di cui non sono dubbie le simpatie per l'on. Crispi, dice stasera di dover riconoscere l'importanza dell'atto compiuto dall'on. Rudinì. Soggiunge che esso concorre a mettere in luce la gravità del momento che attraversiamo, e conclude dicendo: « Non possiamo che associarci alla fiducia espressa dall'on. Rudinì nell'alto senno del Principe. »

Quattro lettere dei capi dell'Opposizione.

Da **Roma** ci si telegrafa, 17, ore 21,55.

In una riunione tenutasi oggi dai quattro capi dell'Opposizione: Rudinì, Brin, Zanardelli e Cavallotti, si conchiuse che ciascuno di essi rivolgesse un appello agli elettori, onde spiegare la situazione. Si conferma che l'on. Cavallotti pubblicherà anche un opuscolo.

I senatori e i documenti di Giolitti.

Da **Roma** ci si telegrafa il 17, ore 20,45:

Dicesi che il Comitato di senatori incaricato dell'esame del plico dell'on. Giolitti per quanto riguarda i membri della Camera Alta, abbia conchiuso di non aver trovato nulla oltre quanto già era noto. Si sarebbe anche accertato che una firma d'avallo che si credeva d'un senatore era invece d'un suo omonimo.

✕ Il Re ricevette oggi il deputato Pozzo.

L'ex-guardasigilli on. Bonacci.

Ci telegrafano da **Roma** il 17, ore 21,50:

L'on. Bonacci in una lettera alla *Tribuna* conferma che farà un discorso ai propri elettori, ma si riserba dicendo che ora gli animi sono agitati da cure maggiori.

Le ricognizioni della nostra cavalleria in Africa.

Scrivono da Cassala all'*Africa Italiana* in data 21 novembre:

È tornata la colonna in ricognizione verso l'Atbara ed è stata accolta da tutta la popolazione di Cassala con vivo entusiasmo. Due parole intorno al fatto che, per quanto modesto nelle proporzioni, dimostra una volta di più la superiorità delle nostre truppe anche di fronte alla tanto temuta cavalleria dei dervisci.

Il maggiore Turitto, infaticabile nostro comandante, volendo conoscere de visu le vie che menano all'Atbara, preceduto dalla banda, il giorno 10 è partito verso El-Fascer. A mezza strada tra Cassala ed El-Fascer, in una località detta Melnia, aveva fatto sosta per esaminare il terreno dintorno ed interrogare due informatori giunti allora allora da El-Fascer. Si riposava tranquillamente quando alcuni colpi degli ballenga, arruolati nella banda di Mohammed Arada, diedero l'allarme.

In un momento tutti furono al loro posto: i fucili e balistite fecero meraviglie contro una frotta di audaci cavalieri, che impetuosamente fra gli spini irrompevano all'attacco.

Subito appresso dieci cavalli galoppavano senza cavaliere, altri fuggivano feriti, mentre Mohammed Arada fuciva un uomo appiedato che si era abbracciato tenacemente a lui e l'aveva ferito. Noi nel tafferuglio abbiamo avuto nove feriti, quasi tutti leggermente, salvo un ascaro che dicono si trovi a mal passo.

Il signor Mercatelli, corrispondente del giornale *La Tribuna*, prese parte al combattimento ed ebbe occasione di provare bravamente la sua carabina.

La colonna, che colla fuga della cavalleria dei dervisci aveva scoperto verso El-Fascer quanto voleva scoprire, rientrò in Cassala, dove fu ricevuta, come ho detto sopra, con tanta maggiore allegria, perchè il 17 novembre ricorreva la quarta commemorazione del 17 luglio, giorno della brillante occupazione di Cassala.

Alcuni credono che questo fatto possa influire sui propositi dei dervisci ed indurli a desistere dalla progettata invasione.

Coi dervisci, fatalisti per eccellenza, è possibile tutto. Ad ogni modo noi li aspettiamo con una certa impazienza pel gusto di menare un'altra volta le mani contro queste masnade di ladroni a forza e cinti pel servizio della più barbara delle tirannidi.

L'arrivo del prefetto apostolico a Massaua.

L'*Africa Italiana* scrive:

P. Michele da Carbonara, Tortona, prefetto apostolico della colonia eritrea, è giunto domenica col Po, ricevuto a bordo dal barone di Santo Stefano, capo degli affari civili, a nome di S. E. il governatore.

Ieri è stato invitato a colazione con tutti i suoi compagni al Circolo ufficiali, dove è stato molto festeggiato. La più grande cordialità e regnato durante il pasto, ed alla fine padre Michele ha rivolto poche parole agli ufficiali presenti concludendo che tanto lui quanto i suoi compagni *avevano accettato con riconoscenza l'occasione di salutare i loro fratelli che con tanto onore tengono alta in queste regioni la tricolore bandiera italiana*.

Il padre Michele ha incontrato le più grandi simpatie in Massaua, e pare che egli sia rimasto molto contento dell'ambiente che ha trovato e dell'accoglienza ricevuta.

Ieri nel pomeriggio poi si è recato a far visita al comandante delle truppe ed al comandante della stazione navale, cav. Cucinello, che rappresenta il governatore in Massaua, quindi è partito col treno delle ore 17 diretto all'Asmara, dove incontrerà S. E. il governatore e poscia si recherà alla sua residenza di Cheren.

S. E. il governatore, in forza dell'art. 2 del regio decreto 19 aprile 1888, ha determinato che il prefetto apostolico sia trattato con rango di vescovo in tutta la colonia.

La morte di Melchior Voli

Melchiorre Voli — l'uomo che, anche dopo le sue dimissioni, la nostra Torino continuava a considerare come il primo suo concittadino e che certo sarebbe tornato a rioccupare la carica sindacale quando la salute glielo avesse concesso — Melchiorre Voli non è più. È spirato ieri sera poco dopo le 19, nella sua casa di via Nizza, e la notizia, benchè preveduta, spargendosi rapidamente per la città, l'immerse nel lutto. Molti già sono quelli che vanno ad iscriversi in segno di vivo compianto.

Nato il 2 gennaio 1812 in Torino da ricca famiglia già stabilita in quel di Dronero, Melchiorre Voli si laureò in giurisprudenza nella nostra Università ed esercitò per qualche tempo l'avvocatura. Entrò a far parte del Consiglio comunale nel settembre 1883, portatovi dall'appoggio congiunto dei cessati Sodalizi *Costituzionale* e *Padri di famiglia*.

Non tardò a distinguersi nel Consiglio, cosicchè fu quasi subito nominato assessore effettivo per il biennio 1884-85. Resse l'Ufficio legale. Dal 1° gennaio 1887 fu assessore anziano.

Quando il conte Sambuy lasciò il sindacato, il Voli si trovò così incaricato di reggere la suprema carica municipale. Nelle funzioni di pro-sindaco dichiarò apertamente che non si credeva autorizzato ad altro che a liquidare il passato e compiere le opere iniziate dai predecessori. Ossequente alle deliberazioni del Consiglio e ai desiderii della maggioranza di esso, dimostrò di saper presiedere e dirigere le discussioni con sagacia imparziale e con avveduta prontezza.

Furono certamente questi titoli e questi meriti che lo segnalarono al Governo del Re per la nomina a sindaco, che ebbe luogo con decreto reale del 20 marzo 1887. Venne confermato in questa carica con decreto del 19 giugno 1888; la sua nomina venne rinnovata per il triennio 1889-92.

Quando la nuova legge elettorale rese elettiva la carica del sindaco nei maggiori Comuni del Regno, fu il Voli eletto sindaco all'unanimità, il 15 novembre 1892, in una seduta che veramente può dirsi memorabile come una piena, incondizionata dimostrazione di stima che gli diedero i consiglieri, la popolazione tutta.

Nelle elezioni amministrative che avevano avuto luogo poco prima, Melchiorre Voli era infatti riuscito primo eletto fra ottanta consiglieri e forse 120 candidati.

Il sindacato del Voli non fu segnalato da importanti innovazioni, nè le circostanze (e specialmente le compromesse condizioni del bilancio comunale) lo avrebbero comportato. La esecuzione della fognatura, il compimento di varie riforme edilizie, ecc., non sono peraltro cose che si possano porre sotto silenzio.

Ma dopo l'amministrazione un po' troppo splendida che la precedette, l'opera di Melchiorre Voli fu piuttosto quella di un *Fabius cunctator*; in tale prudente linea di condotta rese veri ed importanti servigi al Comune.

Bello e simpatico della persona, buono e mite d'animo, gentile con tutti, elegante e popolare ad un tempo, di spirito conciliante, parlatore facile, corretto, facondo, vero gentiluomo ed ottimo padre di famiglia, egli non aveva nemici, non aveva quasi neanche avversari. Onde fu detto che, volendo ricercare i difetti dell'uomo e dell'amministratore, si sarebbe dovuto cercarli nelle sue medesime qualità — nella sua bontà e condiscendenza.

Cavaliere della Corona d'Italia fin dal 1874, commendatore mauriziano nel 1888, grande ufficiale nel giugno 1893, Melchiorre Voli era stato nominato senatore il 4 dicembre 1890. Non frequentò molto la Camera vitalizia, non essendosi mai lasciato tentare dalla carriera politica.

Sofferente, da parecchio tempo, di latente malattia cardiaca, questa s'aggravò improvvisamente nello scorso mese di settembre, mentre il Voli si trovava con la famiglia a Suno, in quel di Novara, e fu complicata da pleurite e polmonite, presa, a quanto si presume, in un'escursione fatta in montagna.

Oltre al medico di Suno, distinto sanitario, la famiglia consultò il dott. Graziadei ed il prof. Bozzolo, i quali accertarono che lo stato dell'infermo era quasi disperato, lo sottoposero a replicate operazioni e, in un intervallo di miglioramento, lo fecero trasportare a Torino: ma tutto ciò non servì che a prolungargli di poco la vita.

Siccome egli continuava, anche malato, a leggere i giornali, così questi parlavano il meno possibile della sua infermità.

Il 19 ottobre il comm. Voli mandava alla Giunta le sue dimissioni da sindaco, e quantunque il Consiglio municipale le respingesse, egli le confermò finchè non le vide accettate.

Quanto egli valesse avvertirà meglio per la difficoltà di sostituirlo.

Melchiorre Voli è morto in seno alla propria famiglia, cui aveva dedicato tutto il suo affetto, nella città cui aveva consacrato tutta la sua attività, tutta la sua bella intelligenza. Muore in età verde ancora — non aveva compiuti i 53 anni e ne dimostrava forse meno.

Lascia universale rimpianto e non un solo triste ricordo in giorni che lasceranno ben triste ricordo di sè.

Il signor Consiglio telegrafava a Ricordi per avere la partitura ... orchestra della marcia funebre ... *Dei* di Wagner e il preludio della ... a *Donizetti* del Ponchielli, da farsi ... sotto la direzione del maestro Mascheroni durante la benedizione della ... nella chiesa della Beata Vergine degli Angeli.

A quanto sinora si sa, qui in Torino si farà l'accompagnamento funebre, ma i grandi ... avranno luogo in Vercelli, dove il ... senatore sarà trasportato per essere ... tomba di famiglia.

Il prefetto Ramognini ...

presidente del Senato, a Ponzio-Vaglia, aiutante di campo del Re, e a Crispi, presidente del Consiglio dei ministri.

I Principi reali residenti in Torino hanno inviato stamane alla famiglia Voli le loro lettere di condoglianza per l'immatura perdita dell'onorando cittadino.

Il giorno dei funerali è stabilito per domani alle ore 15.

In segno di lutto, per ordine della Giunta, sugli edifizi pubblici municipali venne stamane issata la bandiera a mezz'asta.

L'on. Giolitti in Germania.

Da Roma ci telegrafano il 17, ore 21,5:

Telegrammi da Vienna recano che l'on. Giolitti è passato per quella capitale; dopo avervi fatto breve dimora, proseguì per Berlino.

Come è noto, nonostante le voci artatamente sparse, l'on. Giolitti sta compiendo un viaggio preannunciato dai giornali già da qualche tempo, per visitare la propria figlia, maritata all'ingegnere Chiaraviglio, che è addetto alla Ditta Siemens, fabbricante d'apparecchi elettrici in Charlottemburg, presso Berlino.

La Stampa viennese e le cose italiane.

Riceviamo per telegrafo da **Vienna**, 17, ore 19:

Questa Stampa critica aspramente l'aggiornamento della Camera, giudicandolo pericoloso perchè non corrispondente ai fatti. La relazione che accompagna il decreto viene considerata un passo disperato. Tutti si chiedono ansiosi fin dove l'on. Crispi osi spingere l'audacia. La protesta dell'Opposizione si ritiene destinata a fare profonda impressione sul Paese e sul Re.

Contro i partiti sovversivi.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 17:

Reichstag. — Apresi la discussione del progetto contro le tendenze sovversive. Il capo dell'ufficio imperiale della giustizia, Neiberding, difendendo il progetto, chiede ch'esso sia discusso in modo spassionato. Soggiunge che quel progetto non tende imporsi al silenzio della Stampa, e non nasconde il carattere antisocialista. Combatte gli atti criminosi da qualunque parte vengano. Conchiude che in Germania non si adoperano come all'estero bombe e pugnali, ma che sono egualmente necessari provvedimenti contro la glorificazione di tali tendenze.

Singer propone il rinvio della discussione, affermando che la Camera non trovasi in numero.

Verificasi se la Camera è in numero e constatasi mancare il numero legale, essendo presenti soltanto 158 deputati. La discussione del progetto è rinviata all'8 gennaio.

Alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 17:

Camera. — Si discute il bilancio dell'Ordine della Legion d'onore.

Rouanet rimprovera al ministro della giustizia di non aver fatto decretare, in seguito ad alcune condanne giudiziarie contro membri dell'Ordine della Legion d'onore, le radiazioni necessarie. Presenta una mozione con cui la Camera invita il Consiglio dell'Ordine della Legion d'onore ad applicare rigorosamente il regolamento.

Il ministro *Guerin* risponde che non spetta nessuna azione sul Consiglio dell'Ordine della Legion di onore al guardasigilli, che si limita soltanto a segnalare le condanne pronunciate contro persone insignite della Legion d'onore. Respinge perciò la proposta Rouanet come mozione di sfiducia.

Il ministro delle finanze appoggia, a nome del Governo, la dichiarazione di Guerin che l'approvazione della mozione Rouanet sarebbe atto di sfiducia verso il Governo.

La mozione Rouanet è respinta con voti 289 contro 234.

Approvasi una contro-proposta esprimente la fiducia della Camera nel Governo per far rispettare dal Consiglio dell'Ordine della Legion d'onore i suoi regolamenti.

Le dimissioni del Gabinetto bulgaro.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 17:

L'Agenzia Balcanica dice che, essendo ultimata la verifica dei poteri della Sobranie e questa essendo definitivamente costituita, il Ministero che fu incaricato, il 18/31 maggio, dal principe della direzione degli affari dello Stato durante l'epoca fra il regime di Stambuloff e la nuova èra costituzionale, credette terminata la sua missione e presentò oggi le proprie dimissioni al principe. Le dimissioni furono annunziate alla Sobranie, che sospese provvisoriamente i lavori.

I sott'ufficiali tedeschi ammutinati.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 17:

La Corte Marziale pronunziò la sua sentenza contro i sott'ufficiali della Scuola militare di Berlino, ma nulla si sa sul contenuto di essa. I sott'ufficiali sono ancora imprigionati nella cittadella di Magdeburgo.

Secondo la *Magdeburgische Zeitung*, si dice che stabilisca pene varianti fra gli otto giorni ed i nove mesi di detenzione in fortezza.

Fausti e la storia della sua condanna.

Il figlio di lui prelato da Leone XIII.

Roma, 15 dicembre.

Come vi ho telegrafato, questa mattina circa le 2,30 è morto al Sant'Uffizio — dove abitava col figlio mons. Tancredo — il cav. Ludovico Fausti, nell'età di 90 anni.

Egli era l'ultimo superstite dei dieci arrestati del processo politico che prese il nome di Fausti-Venanzi nel 1863 avanti al Tribunale Supremo della Sacra Consulta romana per cospirazione ed altri delitti anche di titolo comune per spirito di parte.

Il titolo d'imputazione per il Fausti era quello di appartenere al partito settario con distinte qualifiche, compresa quella di cassiere.

Il Fausti, oltre ad essere spedizioniere apostolico, era anche gentiluomo del cardinale Antonelli. Dal processo dell'epoca io leggo: « Si ha da rivelazione impunitaria risultata vera in ogni parte che all'impianto in Roma del partito settario sotto la denominazione dell'*Alta Italia* ossia *Piemontese*, fra gli altri individui nominati membri di quel Comitato venisse pure scelto l'inquisito, e ciò per le sue aderenze nella Corte pontificia, cercando così, per quanto si rileva, di trarne profitto. »

Fausti e Venanzi vennero condannati a 20 anni di lavori forzati, e fu la breccia di Porta Pia che aprì loro le porte del carcere.

Leone XIII, per rimediare in parte all'errore politico del suo predecessore, prese a proteggere e munificare il figlio del Fausti, che è ora assessore del Sant'Uffizio e quindi alla vigilia di essere fatto cardinale. È presso questo figlio che il cav. Ludovico è morto.

La sfida dei Leanza al brigante Candino.

Ci giunge il *Giornale di Sicilia* con la lettera — statuci già segnalata telegraficamente dal nostro corrispondente palermitano — di Francesco Leanza (l'uccisore, insieme ai suoi figli, di cinque briganti della banda Maurina) in risposta ad una lettera del noto brigante Candino, pubblicata negli ultimi giorni del passato novembre dallo stesso giornale.

Ecco la lettera, caratteristica e curiosa.

« *Signor Melchiorre Candino,*

« Avevo deciso di non risponderri; ora però ho riflettuto meglio, ed ho pensato che il mio silenzio potrebbe far credere a voi, ai vostri fedeli compagni e ed a coloro che lessero la vostra lettera, che io abbia avuto paura, e che fossero vere le vostre calunniose asserzioni. — Ciò che dissi nell'*Imparziale di Messina*, lo ripeto ora nel *Giornale di Sicilia*: Francesco Leanza non vi teme, Francesco Leanza vi sfida, e vi giura sul suo onore che verrà nel luogo che gli indicherete solamente coi suoi figli, senza aiuto di forza. — Pensate però prima ad addestrarvi al tiro; le palle dei Leanza colpiscono sempre nel segno, e fanno soffrir poco. — Dico questo perchè dalla lettura del processo in esame alle Assise di Palermo contro i componenti la banda Maurina, ho rilevato che le persone da voi tratte in agguato, col tradimento sempre, e poi prese a fucilate, han dovuto essere finite col pugnale, l'arma del sicario.

« Nei boschi di Capizzi e Caronia andai solo coi miei figli allo scopo di cacciaggione.

« Queste Autorità militari possono asserire che io mi unii alla forza casualmente, e dopo aver mangiato insieme, come voi dite, nella Portella della sepoltura, mi divisi.

« E mi tacciate di codardo, di traditore, quando pochi minuti dopo, quando cioè ero solo, avreste potuto affrontarmi, se, come voi dite, siete avvezzo a lottare di fronte e non alle spalle. Se mi vedeste, se spiavate i miei passi, il codardo foste voi, perchè a costo di rimettervi la pelle, avreste dovuto svelarvi, e, se lo potevate, farmi pagar cara l'audacia che ebbi nell'assalire i vostri compagni, colpirli tutti e al petto, appunto perchè non sapevano nemmeno maneggiare il fucile. Candino, dallo svolgimento del processo contro i vostri risulta che mai andaste di fronte, e che tutti i vostri assassinii furono commessi a tradimento; non ve ne faccio un carico, perchè appartenete ai « bassi briganti ».

« Se feci bene o male coll'uccidere i vostri compagni, il pubblico lo decise, e a nulla mi vale il titolo di cavaliere, come mi chiamate per dileggio, perchè senza di esso sono rispettato lo stesso dalle persone della più alta società.

« Dite che i vostri venivano da amici; Francesco Leanza non è stato mai amico dei briganti, e il suo programma è solo quello di purgare la società dai malfattori, quando se ne presenta l'occasione.

« Conchiudo col dirvi che le vostre minacce non mi spaventano; ragliate pure, il raglio dell'asino non arriva mai al cielo. — Non vi dico addio, ma arrivederci e presto.

« *Francesco Leanza.* »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Le esequie del Padre Denza.

Ci telegrafano da **Roma**, 17, ore 20,45:

Stamane nella chiesa di San Carlo ebbero luogo i funerali del Padre Denza. Le corone attorno al tumulo erano in gran numero; bellissima quella del Club Alpino.

Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore di Spagna presso il Papa, i commendatori Bertoletti, Malvano, il cav. Tabasso, il cavaliere Tagliaferri. Dopo l'assoluzione, la salma fu trasportata al Cimitero.

Disastri marittimi.

La *Stefani* ci comunica da **Brindisi**, 17:

In località di Torre Cavallo, a cinque chilometri da Brindisi, si investiva ieri notte la torpediniera 117 diretta ad Ancona. L'equipaggio è salvo. La nave ritiensi perduta.

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 17:

Un battello del genio militare, navigando la scorsa notte senza fanali, fu investito presso l'imboccatura del porto dalla torpediniera 120. Dei quattro soldati equipaggianti il battello, due perirono. Il comandante della nave *Stromboli* ha disposto per un'inchiesta.

BRESCIA, 16. **L'assassinio di un curato.** — Da Ghedi ci è giunta questa sera la notizia che oggi, dopo le funzioni religiose, il curato del paese, uscito di chiesa, si avviò per una breve passeggiata. Giunto a breve distanza dal caseggiato, si sarebbe incontrato con uno sconosciuto il quale bruscamente gli avrebbe chiesto se fosse egli il curato del paese. Avutane risposta affermativa, lo sconosciuto, estratto repentinamente di tasca un coltello, ne avrebbe vibrato un potentissimo colpo al sacerdote da renderlo in fin di vita. Si ignora la causale del delitto.

CAGLIARI. Un latitante che arresta un ladro e va alle Assise come teste. — Alle nostre Assise si è svolto un processo contro i fratelli Fadda Serafino, Salvatore e Raffaele di Serdiana, imputati del furto di due capi di suini.

In questo processo fu teste il noto latitante Bonifacio Pala, che perciò fu munito di salvacondotto.

Un giorno il Pala, stanco di assumere la paternità delle opere altrui, diè la caccia al ladro e sorpreso in flagrante uno dei fratelli Fadda mentre rubava un maiale. Da latitante, convertitosi per un momento in agente della pubblica forza, arrestò il Fadda e lo consegnò alla caserma dei carabinieri insieme alla refurtiva.

Il Fadda non potè smentire il suo fallo, ma, volendosi vendicare, svelò ai carabinieri il nome di chi lo aveva arrestato: troppo tardi però, perchè il Pala aveva preso nuovamente il largo. Epperciò egli è stato come testimone.

Il Bonifacio Pala è latitante per aver ucciso in San Nicolò Gerrei, il 24 gennaio 1894, certo Ignazio Manca, si vuole in seguito a provocazione di costui.

GENOVA, 17. **Un ladro.... pilifero di montagna.** — Il signor Antonio Carpaneto nel discendere ieri da un omnibus in piazza De Ferrari si sentì dare una spinta da uno sconosciuto che si trovava nello stesso omnibus, ma non vi fece caso. Poco dopo si trovò la giacca sbottonata senza saper come, e con sua grande meraviglia constatò che gli mancava il portafogli. Indovinò subito che lo sconosciuto era l'autore del furto. Senz'altro lo cercò per tutta la piazza e lo trovò presso il negozio dei fratelli Bocconi. Appena lo vide, gli si parò dinanzi e lo invitò a restituirgli il portafogli se non voleva essere arrestato. L'altro si protestò innocente e fece anzi la voce grossa.

— Allora favorisca seguirmi — gli disse il derubato.

— Vengo subito — rispose con fare baldanzoso lo sconosciuto.

I due si avviarono verso la Questura, ma quando furono presso il vico della Casana lo sconosciuto trasse fuori il portafogli e disse al signor Carpaneto:

— Senta, il portafogli l'ho rubato io e glielo restituisco; ma lei non mi stia a rovinare perchè sono un padre di famiglia.

Il signor Carpaneto prese il portafogli, se lo rimise in tasca, poi agguantò saldamente per un braccio il ladro e gli disse:

— Ora venite con me in Questura.

A quelle parole il ladro si svincolò d'un tratto e se la diede a gambe giù pel vico Casana, abbandonando uno scialle nelle mani del signor Carpaneto, il quale in quel momento si accorse, che era venuto in possesso d'un oggetto che apparteneva al ladro. Onde non essere scambiato per il suddetto, s'affrettò a portarlo in Questura, dove si constatò che lo scialle era perfettamente nuovo e che con tutta probabilità era pure stato rubato.

VIGEVANO, 17 (Fernandex). **Spettacolo di carnevale.** — Per trattative condotte ieri a buon porto, pare assicurato per questo carnevale un triplice spettacolo al teatro Municipale, colle opere *Ruy Blas*, *Faust* e *Favorita*.

Una Compagnia di artisti di canto ne faceva la proposta assumendo l'impresa dello spettacolo.

Dalle nostre Provincie

AOSTA, 16. **Sorgente minerale.** — Corre la voce che una Società svizzera sta attivando pratiche per ottenere la concessione della sorgente minerale di Saint-Vincent. Il Comune accorderebbe la concessione mediante l'annuo canone d'affitto di lire diecimila e coll'onere per parte della Società concessionaria di far costrurre, nei pressi della sorgente, un albergo di cinquanta camere con tutti gli accessori richiesti per un *hôtel* di primo ordine, ecc.

Le trattative pare siano a buon punto. Il Consiglio comunale di Saint-Vincent, con recente deliberazione, avrebbe accolto in massima la domanda riservandosi di studiare ponderatamente la questione nei suoi particolari.

La concessione si farebbe per un periodo di anni cinquanta.

— **Cronaca.** — Michele Stringotto, il carabiniere ferito nella colluttazione che precedette all'arresto della masnada di ladri e grassatori che infestava questa città ed i suoi dintorni, trovasi sempre degente all'Ospedale. I sanitari che lo assistono non poterono ancora estrarre il proiettile di rivoltella che ricevette presso il femore.

ASTI, 17 (Aetenze). **Banchetto d'addio.** — Il presidente del Tribunale, cav. Montaldi, è collocato, dietro sua domanda, a riposo. È fra noi nella accennata qualità da oltre 12 anni.

Asti gli preparò una solenne dimostrazione d'affetto che ebbe la sua sintesi in un banchetto di addio che gli venne offerto ieri con grande pompa all'*Albergo Reale*, banchetto di 10 coperti che riuniva tutta la magistratura, la curia ed il fior fiore del paese.

Alla tavola d'onore siede al centro il festeggiato tra il sindaco, il comandante del presidio colonnello Paganini, il maggiore Guglielminetti, il cav. Grandi, il conte Roberti, consigliere della Corte d'Appello, il sotto-prefetto, il giudice cav. Dagna, il cancelliere cav. Monaca, il cav. Pia, il tenente dei carabinieri sig. Terrano, ecc.

Alla stura dell'eccellente *champagne* dell'enologo sig. Maiocco incominciano i discorsi ed i brindisi, tutti espansivi e significativi ed improntati a due concetti principali: alla gioia della festa, al dolore del distacco del festeggiato.

Parlarono applauditi il cav. Ubertalli, il giudice cav. Dagna, il sindaco, il conte Roberti, il cavaliere Grandi, il sotto-prefetto, i signori Giudice, Ricolfi, cav. Avezza, avvocati Bottini e Vigliani ed ingegnere Camagno.

Il festeggiato, visibilmente commosso, rispose con un forbito discorso chiuso da splendidi versi in omaggio ad Asti, ai colleghi ed agli intervenuti. Un *hurrà* di applausi accoglie le splendide espressive sue parole.

Il simposio lieto ebbe un dolce epilogo all'Accademia Filarmonica, ove si riunirono dopo i banchettanti ed ove l'avv. Ricolfi, distinto musicista, fece gustare al piano deliziosa musica.

BIELLA, 17 (B.). **I funerali del sotto-prefetto.** — Oggi, alle ore 15, ebbero luogo i funerali del nostro sotto-prefetto, cav. Giovanni Maisie, la cui morte vi fu ieri telegrafata.

Al trasporto dal palazzo della sotto-prefettura fino al Duomo, intervennero tutte le Autorità cittadine, moltissime Società con bandiere, le rappresentanze di molti Comuni del circondario, i carabinieri, le guardie di P. S., i pompieri ed un numero grandissimo di cittadini.

Tenevano i cordoni del carro, ornato di grandissime corone, il sindaco di Biella, il comm. Maggia, l'avv. Minero, il capitano del nostro presidio, ecc.

Dopo le funzioni in chiesa, la salma venne accompagnata alla stazione ferroviaria, donde sarà trasportata a Brescia, ove risiede la famiglia del compianto funzionario.

Fu notato, con commenti non troppo benevoli, che il Municipio non mandò la Banda musicale cittadina all'accompagnamento funebre.

MONCALIERI, 17. **Gli operai delle fabbriche di fiammiferi.** — La *Gazzetta Piemontese*, annunziando l'arrivo di una compagnia del 62º fanteria e di una trentina di carabinieri e di guardie, disse che « la presenza di questa forza pubblica era dovuta alla « continuazione dello sciopero degli operai delle fab- « briche di fiammiferi Dellachà, Abbona e Romagna ».

Ora tale misura è forse dovuta alla prudenza del questore e del prefetto, ma non certo motivata da pericolo di disordini da parte dei nostri operai. Infatti, lo sciopero di questi ultimi è uno sciopero *forzato* in seguito all'applicazione del recente catenaccio, ed è sciopero tranquillo, dignitoso, senza il menomo urto tra padroni ed operai, e viceversa; senza che da nessuno siasi venuto meno al rispetto della legge e delle Autorità.

Per tutte queste ragioni, le Autorità locali non hanno nè chiesto, nè ritenuto necessario l'invio di truppa, avendo esse fiducia nel buon senso degli operai moncalieresi.

Intanto, una parte degli operai della fabbrica Abbona e Romagna ha già ripreso il lavoro, e la fabbrica Dellachà si riaprirà fra pochi giorni limitandosi ad occupare 200 operai quotidianamente finchè gli industriali del genere non abbiano prese le necessarie risoluzioni in ordine al provvedimento finanziario che li ha colpiti.

— Da ulteriori informazioni ricevute veniamo a sapere che stamane venne riaperta la fabbrica Dellachà con una prima squadra di 200 operai, fino a che la riunione dei fabbricanti, indetta per giovedì prossimo a Milano, non avrà preso quelle deliberazioni che porranno un termine all'attuale dannoso stato di cose.

Corre voce intanto che l'Amministrazione delle finanze per eliminare le attuali cause di sciopero non sia aliena di concedere che vengano usate, in via transitoria, le scatole di vecchio modello.

La truppa inviata sul luogo non è ancora stata ritirata, quantunque nulla accenni alla possibilità di disordini.

SUSA, 17 (Cesco). **Liste elettorali.** — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali era venuta nel savio proposito di mantenere tutte quelle iscrizioni su cui non eranvi dubbi o proteste e di richiedere a chi faceva domanda d'iscrizione i documenti prescritti, ma a tale deliberazione ed operato rispose con una lettera la Commissione provinciale in cui, chiamando i criteri adottati dalla nostra Commissione completamente difformi da quelli da essa adottati, informa d'aver stabilito in modo esplicito e tassativo due massime: che le liste 1894 dovessero andar soggette ad una doppia revisione (straordinaria nel 1894, ordinaria nel 1895) e che tutte le proposte d'iscrizione devono essere accompagnate dai documenti voluti dalla legge.

Propone quindi due vie: o la Commissione ritorni sul proprio operato e rifaccia il lavoro, o si provvederà coll'invio di un commissario. Si disse pure disposta a concedere una proroga ed a fornire tutti quegli schiarimenti che le si vorrà richiedere.

Ed oggi la nostra Commissione, riunitasi in pubblica seduta per evitare l'invio d'un commissario, che porterebbe una spesa non indifferente, deliberò di ritornare sul proprio operato rispondendo alla Commissione provinciale che sebbene, sia pienamente convinta di aver osservato le disposizioni della legge e seguite le istruzioni del relatore onorevole Turraca, tuttavia di fronte alle esplicite disposizioni della superiore Commissione si assoggetta al nuovo lavoro chiedendo perciò una proroga, gli schiarimenti promessi e precisi, ed il ritorno delle liste e documenti già inviati.

Deliberò pure d'invitare tutti gli elettori attualmente inscritti a presentare la domanda coi relativi documenti. Con questa disposizione si prevede una cancellazione di almeno duecento elettori.

VERCELLI, 17 (*e*). **Sottoscrizioni.** — Si sono di questi giorni raccolte in Vercelli parecchie migliaia di lire a scopi filantropici, per il siero antidifterico, per la cucina popolare e per i danneggiati dal terremoto; ora dà buoni frutti anche quella apertasi fra le nostre signore, a favore del Magazzino del lavoro presso le scuole elementari femminili del Comune, con cui si forniscono alle alunne povere i mezzi per dedicarsi ai lavori d'ago.

— **All'Ospizio dei poveri** ebbe luogo sabato la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne che più si distinsero negli ultimi due anni scolastici. Vi fu anche un saggio musicale riuscitissimo, nel quale si distinsero gli allievi dei maestri Gola, Pozzolo, Ropco, Lanino e Carmagnola.

Parlarono applauditi il cav. avv. Eugenio Laviny per l'Amministrazione, il cav. avv. Leopoldo Corsio per la Commissione scolastica interna.

Peccato che non assistettero alla simpatica festa che gli amministratori e gl'impiegati dell'Istituto.

— **È morto** quel disgraziato lattoniere ventenne, certo Regis, che giorni sono cadde con la scala a pioli sulla quale stava lavorando.

— **Arresti di pregiudicati.** — Se ne è fatta in questi giorni una vera retata, e si ha motivo di credere che fra gli arrestati si trovino anche gli autori dell'audace furto commesso sere sono a danno del salumiere in via Orfanotrofio della Maddalena.

— **Incendio.** — Stanotte è scoppiato un incendio alla cascina del signor Degaudenzi nella regione Isola.

Bruciò un capannone coperto di paglia. Furono prontamente sul luogo i pompieri, e in breve riuscirono a circoscrivere prima, a domare poi il fuoco.

Il danno non è grave.

NOTIZIE ESTERE

Un fornaio che vince mezzo milione.

Sei milioni e mezzo di beneficenza.

Telegrafano da **Parigi**:

Ernesto Chambaslin, di 25 anni, orfano, operaio fornaio impiegato presso suo zio Strohm, fornaio in Rue Saint-Honoré, vinse mezzo milione nell'estrazione delle obbligazioni del Panama avvenuta sabato.

Chambaslin stava tranquillamente guardando i funerali di Burdeau, quando lo zio venne ad annunciargli la lietissima novella. Egli vinse coll'obbligazione numero 720,760, l'unica che possedesse.

× Zafiropoulo, ricchissimo negoziante greco di Marsiglia, morto recentemente, lasciò circa sei milioni e mezzo in legati di beneficenza e regali, fra cui 50,000 franchi a Rouvier, suo ex-cassiere, 125,000 da dividersi fra i bambini marsigliesi nati nell'ottava della sua morte. Due milioni saranno depositati alla Banca di Francia e gl'interessi serviranno a beneficare ogni anno i poveri di Marsiglia e d'Atene.

Navi in arrivo e partenza.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 17: È giunto lo *Stura*. Il *Manilla* è partito per Genova.

Da **Singapore**, 17:

Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

REATI E PENE

Una coda al processo del parroco.

(*Corte d'Assise di Oneglia*).

Il processo così detto del *parroco*, svoltosi nel dicembre del 1893 davanti la Corte d'Assise di Oneglia, ebbe uno strascico doloroso finito ieri alla stessa Corte. L'assolutoria del parroco di Torri di Ventimiglia, ingiustamente accusato di avere istigata l'uccisione di un socio della locale Società cooperativa democratica, determinò alcuni turbolenti soci della medesima a uno schiamazzo notturno contro le finestre dei creduti partigiani dell'assolto.

Nella notte dall'11 al 12 febbraio 1894 tale Berro Giovanni Battista, con altri rimasti ignoti, stava lanciando pietre contro la casa dei fratelli Maccario quando venne colpito al capo da colpo probabilmente di scure. La ferita parve leggera. Il Berro continuò a gozzovigliare per 15 giorni, negando persino di essere stato colpito. D'un tratto si pose a letto e morì. Fu riscontrata la frattura del cranio.

I fratelli Maccario erano usciti ed avevano colpito il Berro per vendicarsi della subita aggressione? Ciò fu ritenuto sull'inizio della istruttoria. Senonchè alcuni soci della Cooperativa protestarono aver avuto la confidenza dal morto Berro che il feritore fosse stato Balestra G. B., agiato possidente del luogo, ottimo cittadino, consigliere comunale di Ventimiglia. Egli fu coi Maccario arrestato sotto l'imputazione di aver ucciso il Berro e di avere, poi, subornato un testimonio.

Il dibattimento occupò tutta la settimana, irto di incidenti e di complicazioni, in mezzo alla ansiosa curiosità di tutta la provincia. Furono uditi più di 70 testimoni.

I giurati mandarono completamente assolto il Balestra, difeso dagli avv. Nasi di Torino e Aprosio di San Remo, escludendone la presenza sul luogo del fatto.

Assolvettero del pari i fratelli Maccario (avvocati Salvo, Garassino e Raimondo) per legittima difesa del loro domicilio.

Ritennero uno solo di essi colpevole di subornazione, e la Corte lo condannò a 14 mesi di reclusione.

Procuratore generale: Cav. Brengola; Presidente: Cav. Bolognini.

SPORT

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica a Firenze.

Da **Firenze** ci si telegrafa il 17, ore 23,5:

Il 10º Congresso dell'Unione Velocipedistica italiana, riunitosi in Firenze, ha deliberato l'immediata attuazione del *touring*, ammettendo i soci individuali.

Per le ammissioni, dirigere le domande all'Unione Velocipedistica in Torino.

ARTI E SCIENZE

UN DRAMMA

Scene in due atti di Carlo Bernardi.

(Teatro Alfieri).

A giudicare da questo scene, rappresentate ancora per la prima volta a Torino, e dall'altro dramma *Il figlio*, Carlo Bernardi ha un temperamento artistico spiccatissimo, ma rivolto al triste, al penoso.

In quest'ultimo lavoro, *Un dramma*, questa tendenza è ancor più accentuata, e lorsera egli ha fatto versare rivi di lagrime dagli occhi belli di tante signore e da quelli del sesso forte, che talvolta è più tenero del sesso debole.

Anche il pianto — dicono — è un'estasi umana; e riuscire a commuovere sì profondamente tanta gente non è impresa da tutti.

Dal punto di vista dell'arte, adunque, il Bernardi ha raggiunto il suo scopo.

Ma a parte tutto ciò, che pur torna ad onore dell'egregio autore, in questo *Un Dramma* abbiamo da notare parecchie qualità non comuni dal punto di vista della tecnica drammatica; cioè una grande semplicità nell'idea fondamentale e nello svolgimento dell'azione, una grande naturalezza in quasi tutto il lavoro, una lodevole rapidità che il Bernardi ha saputo conciliare con l'efficacia artistica.

Siamo nell'ampio tema dell'adulterio. Camillo Bianchi (Zacconi) ha la moglie Teresa (signora Pilotto), che lo tradisce con Enrico Valenti (Zoncada), l'unico figlioletto dei Bianchi sta per morire di meningite, e l'incombente sventura li mette nella desolazione più penosa.

Accorrono gli amici, fra questi il Valenti, per confortare la famiglia nel momento disperato, ma fra le dolci parole giunge una lettera anonima che accusa Teresa del suo fallo; Camillo non vorrebbe crederne, ma mostrando alla moglie l'anonima si accorge che questa dice il vero. Lo strazio di quell'uomo è al colmo, ed egli sta per piombare sulla colpevole, quando entrano in casa il dottore e gli amici, che credono quella scena si riferisca al dolore pel bambino morente. Il Valenti viene cacciato iratamente di casa. Ma « non ci sono che le madri che possano salvare i figli dai gravi pericoli », aveva esclamato a conforto del poveretto l'amico Martelli (Piacentini), e Camillo a queste parole, combattuto da due fieri dolori, spinge bruscamente la moglie a fare il suo dovere presso il piccino. Bisogna salvare il figlio, ecco il sentimento del padre che predomina in quell'anima angosciata. E qui il Bernardi ha dato ragione alla filosofia naturalistica.

Ma il bambino muore, e quella è anche la morte del povero Camillo, che ormai non ha più nulla. Egli deve regolare il conto col Valenti; ed una sfida all'ultimo sangue è corsa. Ma quell'uomo, piombato in un istante nell'isolamento più crudele, così ragiona: « Se lui uccide me, bene, ma se io uccido lui? Allo sconforto perpetuo avrò aggiunto un delitto! » E con questo pensiero che gli si conficca nel cervello, estrae una rivoltella dallo scrittoio e si uccide.

Il primo atto è certamente il migliore, appunto per la rapidità, la semplicità, la naturalezza dell'azione, e quest'atto fu calorosamente applaudito; l'autore ebbe due chiamate.

Il secondo parve manchi di una maggior preparazione e riesce un po' inconcludente.

Ci si dice che il dramma fosse in tre atti e che il Bernardi abbia soppresso il secondo; e ciò è anche evidente dal vuoto fra le due parti.

Gli applausi furono meno caldi ed il Bernardi ebbe una chiamata. Ottima l'esecuzione, specie da parte dello Zacconi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LA FAMIGLIA DI VALROSA

CAPITOLO XIII.

— Oh! non piangere, te ne prego!.... Sono tanto infelice!

Balbettava, inginocchiato presso Maria, abbracciandola.

— Cara, carina mia.... no, non me ne andrò.... te lo prometto!.... Taci!.... Oh! taci!.... Sì, ti amo.... sì, vi amo! Ero pazzo.... è vero.... dovevo pensare a voi.... ma non sapevo più....

Maria si sollevò a mezzo dal divano sul quale era caduta.

— Non ci lascierai? — ella esclamò. — Proprio vero?.... La tua parola....

E un tremito le faceva battere i denti al pensiero che, senza lei, senza la miracolosa attrazione che l'aveva richiamata in quel *fumoir*, non appena ritornata da Passy col nonno, suo padre, in quel momento, sarebbe morto.

— Dimmi: « Lo giuro! » — ella disse ancora. — Oh! dillo, per pietà!

S'era alzata in piedi e gli annodava al collo le braccia e lo baciava e lo accarezzava ripetendo:

— Giuralo! Giuralo!

— Lo giuro!

« Lo giuro sul Cristo.... che è morto.... pei nostri peccati.... lo giuro su mia madre.... su mio padre che mi sente di lassù. »

Egli, sottomesso, senza forza davanti a quella volontà, ripeteva:

— Lo giuro sul Cristo.... che è morto.... pei nostri peccati.... su mia madre.... su mio padre che mi sente di lassù.

— Bene!.... alzati, babbo.... intendi? Alzati.

Ella soffriva nel vederlo così avvilito, e, senza conoscere il perchè di quell'accasciamento, ella lo giudicava irreparabile.

— Suvvia, babbo, alzati.... e non piangere più.... Poichè sei qui, tutto va bene.... Bah! un bell'affare l'essere un po' meno ricchi!.... Presto.... andiamo a trovare la mamma.... quella bella e cara mammina.... Ah! ella ha avuto ben paura!.... Mentre non c'eri, è venuta una infinità di gente.... e tutti gridavano forte.... Ella è nel salottino con nonno.... Ma prima di andar da lei devi promettermi una cosa.... oh! me lo devi.... — ella aggiunse sforzandosi per sorridere nelle sue lagrime. — Promettimi di non più dir no se il barone Roccas-Bey....

— Ah! quello, no!.... mai!

S'era rialzato e pareva ingrandito, come risuscitato; e fu con voce terribile e amara che proferì quelle quattro parole, accentuandole con un bel gesto.

Ma lei:

— So che mi ama sempre e anch'io lo....

Non disse altro. A che scopo? Sapeva bene che suo padre non si lascierebbe ingannare da quella menzogna.

— Te ne prego, — ella continuò, — te ne prego tanto.... tanto....

E più sottovoce, appoggiando la sua frase con uno stretto abbraccio, ella aggiunse:

— È necessario! È necessario!

Egli ripetè:

— No, non sarà mai.... — e volse gli occhi imbarazzati sotto lo sguardo candido di sua figlia.

— Zitto! — ella riprese, ponendogli una mano sulla bocca.

Involontariamente si voltava, tremando per paura che qualcuno l'avesse inteso.

Poi, senza più insistere, sicura di sè, gli mostrò la sua camera, dicendo:

— Va ad abbigliarti, babbo.... A meno che tu non voglia rimaner così bello!....

Prudente, ella stette dietro alla porta ad origliare. Ed essendosi ricordata di un'altra uscita sul corridoio, si mise a passeggiare dall'una all'altra porta, col passo calmo e fermo della sentinella. Delle lagrime tremavano ancora nell'angolo dei suoi begli occhi; sotto la camicetta di panno a grosse pieghe il suo petto ansava come se quel rifiuto del padre l'avesse desolata e che, promessasi fidanzata, tutto il suo cuore volasse verso il fidanzato non accetto.

Il duca ritornò, vestito in borghese, impiccolito, disfatto, irriconoscibile; la pelle delle sue gote cadaverosa, e nel rossore riscaldato del volto, fra il gruppo di rughe degli occhi, la pupilla stretta e smorta pareva un pezzetto d'argento vecchio.

S'avviarono insieme verso l'appartamento della duchessa; egli trascinava i piedi e si sentiva vacillare; in fondo al corridoio scoppiò in pianto sentendo Maria sorreggerlo col braccio.

— È qui, babbo; non ti riconosci?

No, non si riconosceva più nella sua casa.

Nel salotto attiguo alla sua camera, la duchessa aspettava angosciata, consolata da suo padre che piangeva.

Vedendo entrare il duca, ella s'alzò e sorridente, senza un rimprovero neppure negli occhi:

— Sei buono d'essere ritornato — gli disse.

Egli non potè rispondere: cercava una frase affettuosa, qualche cosa che fosse all'altezza di quello indulgenza serena.... finalmente spinse Maria fra loro due, singhiozzando.

— Abbracciala!.... abbracciala!

Dopo un breve saluto al signor Santalis, si lasciò cadere su una poltrona, donde non si mosse più che per aprir le braccia a Luigino, che Maria era andata a cercare pensando che in più si difenderebbero meglio. Come se avesse compreso quel che s'aspettava da lui, il bambino stette a lungo aggrappato al collo del padre.

Ogni tanto, un domestico entrava con biglietti di condoglianza di curiosi che erano venuti a dar del naso contro la porta chiusa. La duchessa leggeva il nome ad alta voce, poi ognuno ripigliava il filo dei suoi pensieri.

Dopo il pranzo, silenzioso e pesante, il marchese di Belvert giunse, bello ed elegante come sempre. Scusò sua moglie che non aveva potuto accompagnarlo perchè trattenuta presso la madre, da più giorni sofferente. E s'impietosiva, declamando periodi di orazione funebre, vuoti e pomposi come lui.

Il signor Santalis uscì all'inglese, agghiacciato dalla presenza di suo genero, il quale, benchè caduto, gliene imponeva. A fine di parare al più urgente, egli lasciava a sua figlia uno *chèque* di centomila franchi sul suo banchiere, giusto la metà di ciò che gli rimanesse di fortuna, all'infuori delle sue collezioni, perchè non era la prima volta che pagava i debiti di suo genero.

Ad un tratto, come meno se l'aspettavano, il generale Sorrau irruppe nella sala. Era di passimo umore quel vecchio.... tutto il giorno, alla ricerca del duca, aveva girato Parigi inutilmente. Nessuno sapeva dove il duca era passato, e la sola persona, forse, che non lo ignorava, la contessa di Seran, aveva avuto l'arte di cader dalle nuvole.

— Ah! briganto! — egli gridò dalla soglia. — Ma come!.... ti si crede sul *pulvis* e.... Ti ti permetti di esistere?.... Domando mille scuse, signora duchessa, ma non ci si prende giuoco in quella maniera del generale Sorrau di Metz, senatore.... ex-ministro.... Avermi fatto correre alla *Morgue* per nulla.... per mille fulmini!....

E sedendosi senza aver visto il marchese, aggiunse con voce minacciante:

— Mi devi diciassette franchi e ottantacinque centesimi di vettura.... Ah! signor marchese, buona sera.... domando mille scuse.... non l'avevo riconosciuta....

Dopo un bacio a Maria e un buffetto sulle guance a Luigino, egli trasse la sua poltrona presso la seggiola del duca e gli parlò a lungo sottovoce, prendendo delle note in un portafogli grande come lui.

Il marchese se ne andava con una frase ribocca di speranze; gli affari s'accomoderebbero.... egli non dubitava che la duchessa madre....

— Ed io ne dubito — disse il generale Sorrau. — Ne dubito, signor marchese, e non scommetterei neppure un centesimo.... Ma non abbia paura.... andrò a scoterla io, e vedremo!

— Creda, mio caro generale, che nessuno più di me vorrebbe avere i mezzi di poter aiutare mio cognato.... ma io non ho....

E voltandosi verso la duchessa, le disse a mezza voce, indicando colla testa Maria:

— Ella potrebbe.... sai che la ama sempre.... e se ella volesse....

— Oh! — fece la duchessa.

E guardò suo marito e Maria, la quale, attentissima nel suo angolo, ascoltava.

— Vuol parlare del signor Roccas-Bey, marchese, — disse il generale Sorrau. — Ebbene, davvero, non avrei creduto che ella venisse a parlare di ciò qui.... Eccone uno, anzi due, lui e la sua contessa, che, se mi cadono un giorno sotto le mani, come è vero che mi chiamo Sorrau di Metz!....

— Basta, generale — fece il duca, che scriveva ad un tavolo. — Sa bene che non darò mai mia figlia a quel briccone....

Egli parlava lentamente, calmato in quell'atmosfera di famiglia, in quell'ambiente dolce del focolare domestico, e la sua voce aveva ripreso il suono dei bei giorni.

— Buona sera, caro, saluta Maria — disse al marchese che usciva.

(*Continua*).

Più che dell'esito buonissimo della rappresentazione di iersera, la critica deve tener conto delle attitudini artistiche del Bernardi rivelate anche in questo lavoro, ed ha perciò ragione di sperare dall'autore lavori più completi.

Dopo *Un dramma* fu replicato il *Cristo* di Bovio, con l'eguale successo delle sere precedenti per la Compagnia Zacconi.

Teatro Carignano. — L'annunziata operetta-pantomima *Un voyage en Suisse* attirò iersera al Carignano un pubblico sceltissimo e straordinariamente numeroso.

L'esito di questa *féerie* fu buono, il pubblico rise di cuore per le trovate comiche, molte delle quali originalissime, della *troupe Les Renard's* che accompagnano ed illustrano allegramente la vecchia azione del *Viaggio della sposina*. Questi Renard's sono ginnasti eccentrici, agili e precisi come acrobati, corretti nelle loro comicità e simpatici. Essi furono egregiamente assecondati nella parte musicale e nell'azione dalla *troupe* operettistica Bayard, e segnatamente dalla brava e simpatica M.me Ber, dal Montclair e dal Mesmaker.

Ammirevole il meccanismo, che è dei più complicati e [illegible] del quale ogni effetto comico andrebbe perduto. Il più gustato ed applaudito fu il primo atto, nel quale avviene un vero ribaltamento di una diligenza; curioso il secondo atto, la cui azione si svolge in un *sleeping-car*; meno interessante il terzo, che appare troppo rimpinzato di avvenimenti. In conclusione, giudicandola per ciò che è, cioè per una *féerie*, oppure per una... operetta.... acrobatica, si può dire che è delle più divertenti del genere.

Questa sera *Un voyage en Suisse* si replica.

Salone Caffè Romano. — Un completo successo ottennero ieri sera i valenti duettisti francesi Sidon Lyonnés colle loro nuovissime canzonette, eseguite con molto brio; si annunzia intanto per questa sera la *serata d'onore* della tanto applaudita cantatrice Armand'Ary.

Un concerto palestriniano a Roma. — Da **Roma** ci telegrafano, 18, ore 9,50:

Iersera all'Accademia Filarmonica ebbe luogo un concerto palestriniano organizzato dal maestro Sgambati. V'intervennero la Regina, il sindaco, il prefetto ed una folla di notabilità dell'arte e della scienza. Erano rappresentate tutte le Accademie mondiali principali. Il duca di Sermoneta lesse uno splendido discorso commemorativo che venne accolto da vivi applausi. Quindi si svolse il programma, in cui venne acclamato specialmente il *mottetto* a quattro voci *Super flumina*, nonchè il madrigale *Cruda nemica*. Esecutori erano la signora Millotti, le signorine Pettini e Degli Abbati, i signori Blumenthal e Martinelli.

CRONACA

Pei danneggiati dal terremoto.

Raccolta dalla *Gazzetta Piemontese*:

Totale liste precedenti	L.	2019 55
A. B. A.	»	8 —
Maestro Aurilio, primo versamento sul ricavo vendita della romanza *Tornerai* eseguita al Circolo Germanico	»	50 —
Fratelli Bocconi, filiale di Torino	»	100 —
Avvocato Ernesto Bottero	»	10 —
Massimino Bartolomeo, fabbricante mobili	»	5 —
L. P.	»	5 —
B. C. B.	»	10 —
Dottor Lanteri	»	15 —
Totale	L.	2217 55

La passeggiata di beneficenza.

Seconda giornata.

Nel pomeriggio di ieri il Comitato operato per la passeggiata di beneficenza, diviso in nove squadre, ha percorso le vie centrali della città, compiendo così il programma prefissosi.

Le oblazioni raccolte ammontarono a L. 5319 80, che aggiunte alle 3350 80 raccolte domenica, sommano a L. 8670 60.

Per la distribuzione di questa somma ai danneggiati il Comitato invierà sul luogo un suo delegato.

L'Albero di Natale del « Venerdì della Contessa ». Anche quest'anno il *Venerdì della Contessa* si appresta ad innalzare un *Albero di Natale* pei bambini poveri. Tutti ricordano gli *Alberi* degli anni scorsi che, carichi di frutta, utili e giocondi, formavano per un'ora almeno la delizia di tanta infanzia derelitta. L'opera gentile e pietosa va aiutata, e questo aiuto non verrà meno al *Venerdì della Contessa* dall'inesauribile cuore dei torinesi, che ha la caratteristica della tenerezza pei bambini e la forma delicata della beneficenza.

Denza e Casalis. — Nella vetrina della rinomata fotografia Ambrosetti, sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Melchior Gioia, furono esposte di questi giorni le fotografie dell'illustre astronomo Padre Denza, morto testè a Roma, del quale la signora Ambrosetti possiede la negativa, e del defunto comm. Casalis, notaio di Corte, ben noto ai torinesi.

Un dramma nella via. — Ieri, verso le ore 19,45 alcuni passanti, transitando in via Porta Palatina, trovarono steso al suolo innanzi alla porta della casa N. 12 di detta via certo Antonino Giuseppe, d'anni 35, venditore di frutta in via Giulio. Vedendolo immobile, gli accorsi credettero a tutta prima che il povero uomo fosse stato colpito da malore improvviso; ma non tardarono ad accorgersi che l'Antonino era gravemente ferito da due coltellate alla coscia sinistra in prossimità dell'inguine, le quali avevano reciso l'arteria femorale.

Del triste fatto vennero subito avvisate le guardie municipali, le quali accorsero prontamente sul luogo e per mezzo di una vettura pubblica condussero il ferito all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice esalava l'ultimo respiro senza poter proferire parola. Per cui l'omicidio rimane misterioso, poichè non solo il feritore potè darsi alla latitanza, ma nessuno sentì o vide verso quell'ora rumore o grida di rissa.

Chi era l'assassino? Mistero.

Ma verso le 21,30 accadde un altro triste fatto, che condusse la Polizia alla scoperta del pessimo soggetto. Due guardie civiche udirono in via Porta Palatina, presso il Palazzo delle Torri un colpo d'arma da fuoco dalla parte di via della Basilica. Accorsero e videro un giovinastro che, brandendo un lungo coltello, correva in questa via seguito da due signori. Le due guardie fermarono il fuggitivo e lo disarmarono del coltello.

Si seppe allora che i due inseguitori erano agenti di P. S. in borghese e che l'arrestato aveva, poco prima sul corso Regina Margherita, ferito in rissa Durando Antonio, d'anni 19, panattiere, e Fassio Secondo, d'anni 30, calzolaio. Egli aveva altresì ferito, in seguito, anche uno dei due agenti della Questura per farsi largo e fuggire; e il colpo d'arma da fuoco era appunto stato sparato in aria da uno d'essi per intimorire il fuggente feritore.

Costui è certo Saroglia Vittorio, d'anni 24, già condannato altre volte per ferimento. È uno di quei miserabili esseri che vivono alle spalle delle povere prostitute e che sono designati col nome di *gargagnan*.

Si racconta che il povero Antonino Giuseppe, passando iersera in via Porta Palatina, vide il Saroglia maltrattare una di quelle disgraziate e glie ne mosse rimprovero. Il drudo, mal tollerando le osservazioni del passante, gli si avventò addosso, lo accoltellò e poi si diede alla fuga.

L'agente della polizia ferito si chiama Romanello Francesco; ha due ferite al costato sinistro ed alla schiena, fortunatamente non gravi. I feriti Durando e Fassio furono medicati nella farmacia Navarra in Borgo Dora, e poscia condotti all'Ospedale di San Giovanni.

È questo uno di quei drammi, pur troppo frequenti, che sono come le eruzioni d'una vasta piaga esistente nei bassi fondi della nostra città. A pochi passi dalle vie più frequentate vi sono luoghi ove il vizio, la miseria, la prostituzione e il delitto fermentano e fioriscono. È una piaga incurabile?

Come avvenne la morte del povero Ughera. — Il Ughera, che è morto ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni per le cinque coltellate ricevute dal Rosato, non era domestico in casa Vigliotti, ma cuoco in casa del conte Galatera, ed era un uomo d'animo mite, di condotta irreprensibile, amato dai suoi padroni. Non esisteva tra lui e colui che l'ha ucciso alcun sentimento di gelosia, perchè nella loro questione non ci hanno che vedere le donne. Vero è che il Rosato ha voluto compiere una truce vendetta per la benevolenza da cui lo sventurato giovane era circondato in casa Galatera. È il coltello, il maledetto coltello, che mena a perdizione tanta gente!

In agguato. — A Mirafiori certo Nivoli Carlo, d'anni 30, muratore, avendo della ruggine antica contro un suo terrazzano, si pose in agguato, ieri sera, sulla strada dove credeva che il suo nemico dovesse passare. Poco dopo passò invece una guardia rurale, ed il Nivoli, che era anche alterato dal vino, nella oscurità della notte scambiò la guardia per l'uomo che aspettava e le si avventò addosso e la percosse. La guardia si difese e ne nacque una colluttazione. L'agente riportò la slogatura di una spalla. Tuttavia il Nivoli fu da lui arrestato e condotto alla Questura.

Come si ruba il cappello ad un uomo. — Stanotte, poco prima delle 21, mentre l'avv. Benevelo apriva il portone della casa N. 37 di via Nizza per rincasare, un individuo, passandogli vicino, gli tolse il cappello dal capo e si diede a fuggire sul corso del Valentino, inseguito dal padrone del cappello. Due guardie municipali fermarono il ladro, lo arrestarono e lo condussero in Questura. È certo Boggio Giovanni, d'anni 20, fonditore in ghisa.

Mangiatori a ufo. — Luino Giovanni, d'anni 35, fotografo, la notte sopra domenica andò con amici alla *Trattoria della Sbarra*, sulla strada di Moncalieri, e fra tutti fecero un conto di L. 24 70. Indi fuggirono senza pagarlo. Un garzone della trattoria si diede a cercare i suoi avventori per Torino, e verso le ore 5 di ieri incontrò il Luino in via Po e lo indicò a due guardie municipali, che l'arrestarono e tradussero in Questura.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo Internazionale viaggiatori di commercio. — La quota annuale venne ridotta a L. 10 per tutti i soci indistintamente; venne abolita la tassa di buon ingresso; a mezzogiorno di domenica 23 pranzo sociale nel Circolo.

Comizio Agrario di Torino. — Assemblea generale ordinaria sabato 22 corrente, alle ore 14 precise, alla sede del Comizio, via Venti Settembre, N. 64, piano 2°, per: 1° Relazione della Presidenza; 2° Bilancio 1895; 3° Elezione di tre revisori del conto 1891; 4° Rinnovazione di un terzo della Direzione.

Fratellanza Ferrovieri. — Adunanza straordinaria la sera di sabato 22. Il 21 alle ore 20,30, si procederà allo scrutinio delle nuove elezioni 1895.

STATO CIVILE. — Torino, 17 dicembre 1894.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Ferrari dott. Augusto con Della Zoppa Margherita — Decaroli avv. Goffredo con Della Zoppa Maria.

MORTI: Miglino Simone Andrea, d'anni 62, di Montafia, negoziante, corso Re Umberto, 60 *bis*.
Gennaro Giovanni, id. 51, di Venaria Reale, calzolaio, via Ponte Mosca, 29.
Giovannini Teresa, id. 68, di Chivasso, casalinga, via Belvedere, 6.
Ciclo Giuseppa n. Chiattone, id. 27, di Torino, sarta, via Orfane, 19.
Masserano Michele, id. 45, di Torino, ispettore Compagnia Adriatica, via Orto Botanico, 10.
Malvano Ettore, id. 25, di Torino, tenente del genio, via Mazzini, 10.
Riasco Eusebio S. D., id. 51, di Vercelli, agiato.
Musso Tommaso, id. 60, di Pagliaso Canavese, calzol.
C[illegible] Secondo, id. 47, di Asti, contadino.
Besta Anna n. Falcetto, id. 75, di Torino, serventa.
Bigliotti Michele, id. 72, di Cinzano, mediatore.
Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — **Martedì, 18 dicembre.**

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Comp. d'opérettes Bayard): *Un voyage en Suisse*, operetta.

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operetta [illegible]): *El dúo de la Africana*, operetta; *La gran via*, operetta.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *L'ombra*, commedia; *Cristo alla festa di Purim*, dramma; *Il supplizio di un uomo*, farsa.

BALBO, o. 20 1/2: Compagnia Americana di varietà *Fine secolo*.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La fiolà sola*, dramma.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I (Comp. Castellani): *Stenterello renitente* ovvero *La figlia abbandonata*, commedia.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

SOCIETA'.

Torino. — Con scrittura 14 dicembre 1894 venne risolta la Società in nome collettivo esistita fra il signori Carasso Casimiro e Ciaretti Domenico corrente in Torino sotto la *Ditta C. Carasso e Ciaretti*, per rivendita di telerie e generi affini a partire dal 1° gennaio 1895. A liquidatore con tutti i poteri venne nominato il signor Ciaretti Domenico.

— Con scrittura 28 novembre 1894 venne costituita società in nome collettivo fra i signori G. B. Romagnoli, Giuseppe e Mario fratelli Gino, per l'esercizio di fonderia di caratteri in Torino sotto la ragione sociale *Gino Francesco e C.*, col capitale versato in parti uguali di L. 42,000, e per la durata di anni nove.

Osservatorio di Torino. — 17 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima 0,8. Massima + 6,0.

18 dicembre — Il sole nasce ore 8, minuti 5, tramonta a ore 16 minuti 47.

ULTIME NOTIZIE

Roma allarmata dal continuo arrivo di truppe.

Il dietroscena sul famoso decreto.

Dissensi fra ministri.

Da **Roma** ci telegrafano il 18, ore 9,15:

Quantunque un certo numero di deputati, visto il prolungarsi dell'indecisione sopratutto da parte del Governo, si siano decisi a far ritorno nei rispettivi Collegi, per ivi promuovere una larga agitazione legale contro l'inconsulto decreto di proroga, tuttavia in questi circoli politici e sopratutto a Montecitorio c'è sempre molto fermento.

Ed anche la cittadinanza comincia a seriamente allarmarsi pel successivo arrivo di truppe alla capitale, sapendosi che, oltre al battaglione di bersaglieri giunto avant'ieri, altri due ne arrivarono ieri ed altri ancora se ne attendono oggi.

L'esempio di Sicilia e di Lunigiana colla ostinata permanenza del famoso pugno forte alla testa del Governo sono tutt'altro che rassicuranti per la tranquillità dei nostri cittadini e dei nostri commerci.

Commentando questa chiamata di truppe a Roma, il *Don Chisciotte* dice che essa prova che il Governo sa di avere commessa una violenza contro le istituzioni, quindi teme una reazione in difesa della legge e della libertà; ma il Paese si rifiuta di ricorrere anch'esso a mezzi violenti perchè confida nella Corona, la quale non consentirà certo il prolungamento di una simile situazione; e poi il Paese ha fede nell'arma che nessuno può togliergli, e cioè nel voto se si volessero fare le elezioni generali soltanto per imporre alle popolazioni. Se il Paese ha diritto o no di pretendere rispetto dai suoi rappresentanti, vedremo se la calma significherà approvazione.

I giornali di stamane, occupandosi della situazione, recano particolari nuovi sul dietroscena del famoso decreto, che presentano come una quasi sorpresa anche per l'alto.

Il *Don Chisciotte*, che, come il *Messaggero*, conferma il colloquio di ieri fra Crispi ed il Re, scrive in proposito che il capo dello Stato si mostra molto preoccupato della situazione creata dal decreto di proroga, « decreto — aggiunge — che fu dato a stampare senza avvertire S. M. e in condizioni non esattamente uguali a quelle nella supposizione delle quali era stato firmato. »

Il *Chisciotte* aggiunge: « Ci si riferisce che in un colloquio avuto a tarda ora, sabato, il Re ignorava ancora che quel decreto fosse per essere applicato in così breve spazio di tempo; come pure S. M. ignorava ciò che si conteneva nella pubblicazione fatta dalla Commissione dei cinque. »

Lo stesso giornale dice di poter recisamente affermare che nel Consiglio dei ministri tenuto domenica qualche ministro espresse molto recisamente le sue preoccupazioni sulla gravità della situazione, non celando il consiglio che il Gabinetto provvederebbe assai meglio all'interesse suo e del Paese dimettendosi.

Intanto giungono nuove adesioni all'assemblea dell'Opposizione; tra queste vanno notate quelle di Colombo, Zoppa, Pellegrini, Palizzolo, Farina Emilio, Niccolini, Pullè, Marazio, Facheris ed altri.

Commenti alla lettera di Rudinì.

Il nostro corrispondente da **Roma** ci telegrafa, 18, ore 9,50:

Commentando la lettera dell'on. Rudinì, il *Don Chisciotte* rileva come, fra tanto avvilimento, tanti rancori, tante colpe, tante violenze, appare come conforto la serenità di quest'uomo il quale, forte della rispettabilità di sua coscienza, rivendica i diritti del Parlamento, trovandosi lui, conservatore, d'accordo coi più avanzati, avendo a compagni l'on. Zanardelli, gloria della legislazione italiana, e l'on. Brin, la cui mente esercitata alle scientifiche meditazioni e la cui devozione per le istituzioni tolgono ogni sospetto d'eccesso.

Le querele dei coniugi Crispi.

Da **Roma** ci telegrafano il 18, ore 10,10:

Ieri il giudice De Feo ha iniziato l'istruttoria per le querele della famiglia Crispi. Ha interrogati già Cavallotti, Carmine e Cibrario. Si dice che abbia anche interrogato il delegato Montalto. A questo proposito il *Messaggero* dice che l'interrogatorio di Montalto fu lungo ed importantissimo.

Il dissenso fra ministri si accentua.

Da **Roma** ci telegrafano il 18, ore 10,55 (*Urgenza*):

Si conferma da ottima fonte che esiste dissenso fra i ministri sopra la situazione, sebbene gli officiosi ostentino un'assoluta concordia di vedute.

Si aggiunge che alcuni ministri, oltre alle altre considerazioni, si sono preoccupati della anormalità che verrebbe dalla chiusura della Camera di fronte ai decreti da convertirsi in legge. Essi sarebbero incostituzionali quando, per effetto della chiusura, venissero sottratti al giudizio del Parlamento.

La morte di Quirico Filopanti.

La *Stefani* ci comunica da **Bologna**, 18:

Stamane, alle ore 5,15, è morto Quirico Filopanti.

Una nunziatura apostolica a Costantinopoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 16:

Dicesi che quanto prima si apriranno i negoziati fra la Porta ed il Vaticano per l'istituzione della nunziatura apostolica a Costantinopoli.

La crisi bulgara.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 18:

Le dimissioni del Gabinetto furono accettate. Il Ministero rimane al posto per la spedizione degli affari correnti. Assicurasi la causa delle dimissioni sia per dare alla nuova Sobranje occasione di pronunziare un voto politico.

Gli armeni contro i turchi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Si ha da Tiflis che gli armeni divengono sempre più aggressivi contro i turchi. I governatori di Erivan e di Kars dovettero prendere misure speciali per mantenere l'ordine.

Il conflitto sanitario col Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 17:

Il conflitto sanitario col Brasile è in buona via di soluzione.

I giapponesi marciano su Tien-Tsin.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Lo *Standard* ha da Shanghai che due eserciti giapponesi forti di 72,000 uomini marciano su Tien-Tsin.

Un bandito ferito mortalmente.

La *Stefani* ci comunica da **Cagliari**, 17:

A due ore di distanza da Sant'Andrea Frius un appostamento di forza ha ferito il latitante Sedda; credesi gravemente. Riuscì però a fuggire.

Un grande incendio a Valparaiso.

La *Stefani* ci comunica da **Valparaiso**, 17:

L'*Hôtel France* si incendiò. Le perdite ascendono a mezzo milione di piastre.

BORSA UFFICIALE.

18 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **92 33**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	106 40 — 106 50 —	— — — —
Svizzera	—	106 22 1/2 106 32 1/2	— — — —
Londra	— 2	26 77 — 26 79 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 131 05 — lungo	131 15 — / — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 dicembre. — Ieri sera Parigi con ottimismo stupefacente, se di buona lega, mandò venti centesimi di ripresa sull'Italiano e qui, come non si aspettasse di meglio, questa mattina eravamo arzilli e gai con una voglia matta d'aumento.

A noi sembra che la situazione politica del momento sia troppo grave o minacciosa perchè si possa con animo sereno trascurarne i pericoli ed abbandonarsi all'onda infida della speculazione per il momento in senso opposto alla situazione imprevista.

Speriamo in una soluzione soddisfacente; ma per ora, non vedendone i sintomi, ci permettiamo la massima diffidenza e deploriamo l'abbandono del quale i nostri mercati si colmano contro ogni loro abitudine nell'ottimismo assoluto.

Il cambio stazionario e la Rendita contanti sempre molto offerta con oltre 15 centesimi di riporto a fine mese.

Rendita per contanti 92 35, 92 32 1/2.
Rendita p. f. c. 92 45, 92 50, 92 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	652 50 652 —	B. S.	62 — 63 —
Ferr. Med.	492 — — —	Cartiera It.	424 — — —
Torino	161 — 162 —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	100 —	Id. It. Elett. Oruto	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	285 —
Banca d'Italia	751 —	Id. Isol. S. Teodosio	30 —
Banca di Torino	157 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	280 —
Banca di Vercelli	16 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	60 —	Canali Cavour	462 50
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Industriale	136 —	Ferrovie Romane	244 —
Credito Meridionali	10 —	Id. Meridionali	286 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	240 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	— —	Id. Id. (Serie B)	232
Ferrovie Meridion.	653 —	Id. Id. (1879)	263 50
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	200 —	Id. Vittorio Eman.	281 25
Id. It. Ferr. Sicule	575 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicula A, B, C, D	277 —
Ferrovie Biella	4[illegible]0 —	Id. Soc. Sardegna	3[illegible]0 —
S F. P cerulo (1ª em.)	327 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	3[illegible] 50
Idem (2ª emissione)	300 —	Strade ferr. Tirreno	490 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	3[illegible] —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	498 —
Idem (2ª emiss.)	297 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	450 —
M. Lane Borgosesia	310 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	424 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Italiana Gas	685 —	Id. id. Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	156 —	Id. id. Torino	460 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	80 —	Provinc. Reggio C.	77 —
Soc. Calci Casale	97 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	503 —
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. Id. 4 1/2	485 —
Id. Espor. Agric. Cirio Torino (Nuove)	50 —	Id. Banco Napoli 5	470 —
Id. Risan. e Costr.	25 —	Id. Banca d'It. 4	481 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	489 —
		Ist. It. C. F. 4 1/2	486 —

Borsa di Parigi *del 17 dicembre.*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 75
» » 3 0/0	101 45	101 5
» » 4 1/2 0/0	107 55	107 45
Rendita italiana 5 0/0	86 75	86 6[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 16
Consolidati inglesi	— —	103 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	341 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/8
Turco nuovo	25 62	25 60
Banca di Parigi	— —	791 —
Tunisino	— —	501 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita ungher. 6 0/0	— —	102 11/16
Rendita spagnuola ester.	72 15/16	72 11/16
Banca Ottomana	— —	663 11
Argento fino	— —	501 50
Credito Fondiario	— —	914 75
Suez	— —	3103 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	121 75
Ferrovie Meridionali	— —	631 —
Rendita Russa nuova	— —	89 40
» Portoghese	— —	24 7/8
Banca di Francia	— —	2640 —
Cambio su Madrid	— —	13 87
Londra — Argento fino	— —	27 13/16

Londra, 17 (Chiusura).

Consol. ingl. ex	103 1/4	Egiziano	102 1/2
Rendita italiana	85 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	100,000
Argento fino	27 6/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	73 1/8		
Turco nuovo	25 5/16		

Vienna, 17.

Credito Austriaco	396 75	Cambio su Londra	121 80
Lombarde	10[illegible] —	Lire italiane (carta)	40 80
B. Anglo-Austr.	179 25	Rend. Austr. arg.	100 05
Austriache	392 87	Id. in carta	100 —
B. Austro-Ung.	1014 —	Un on Bank	310 50
Napoleoni d'oro	9 86 5	Rend. Austr. n. oro	124 —
Argento	101 —	Ungherese	99 00
Cambio su Parigi	40 42 5	II. Pest Austriaci	278 25

Tendenza sostenuta.

Berlino, 17.

Mobiliare	230 20	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	104 20
Cambio su Londra	20 38	Prest. Or. Russo	65 40
Lombarde	48 00	Cambio su Italia	78 15
Rendita italiana	85 70	Italia	220 40
Il. (ilo mese)	85 60	Ferr. Meridionali	122 25
Turco nuovo	25 60	» Mediterranee	99 50
		Cambio su Parigi	81 10

Tendenza sostenuta.

Genova, 17.

Rend. Ital. cont.	92 27	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	92 40	Banca di Genova	— —
Az. Banca d'Italia	751 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	104 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	651 —	Nav. Gen. Ital.	300 —
» » Medit.	492 —	Raffin. Lig. Lomb.	174 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Buenos-Ayres, 17 dicembre. Oro. Pezzi 35 carta per 100 pezzi oro.

Rio Janeiro, 13 dicembre. Cambio su Londra 10 7/8 d.

Valparaiso, 13 dicembre. Cambio su Londra 14 d.

Saggio ufficiale del cambio.

(18 dicembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a **L. 106 43**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		15	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 40	41 80
» — per gennaio	»	41 90	42 10
» — per i primi mesi	»	42 10	42 20
» — a 4 mesi da marzo	»	42 30	42 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 60	24 25
» *raffinato* id.	»	106 —	100 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	25 50	25 60
» a 4 mesi da marzo	»	26 60	26 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) dicembre		15	17
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma sostenuta — Egiziani e Surate sostenuta — Mercato in generale con domande moderate.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	7,500
Importazione	» »	19,000	12,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 3/64	3 —
pel corrente e dicembre	»	3 3/64	3 —
per gennaio-febbraio	»	3 1/16	3 1/64
per marzo-aprile	»	3 1/64	3 3/64
Cotoni americani in rialzo di 1/32.			

HAVRE (sera) dicembre		15	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,400	600
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	7,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (sera) dicembre		15	17
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	5 45	5 40

MAGDEBURGO (sera) dicembre		15	17
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp.	Scellini	8 10	8 05

MARSIGLIA (sera) dicembre		15	17
Frumenti — Importazione quintali		10,857	423
Vendite	»	7,500	8,000
Mercato calmo.			

ANVERSA (sera) dicembre		15	17
Frumento. — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 1/2	13 1/8
» pei 3 primi mesi	»	13 5/8	13 5/8
Mercato fermo.			

Mercato di NEW-YORK		15	17
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 3/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	»	5 65	5 70
» » a Filadelfia	»	5 60	5 65
Cotoni Middling	»	5 7/16	5 3/4
» » a New Orleans	»	5 1/8	5 1/8
Entrata cot. in giorn. Balle	N.	50,000	70,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	40,000	33,000
» pel Continente	»	12,000	9,000
Frumento rosso	»	0 61 7/8	0 60 1/2
Grano turco	»	0 57	0 57
Farina extra	»	2 55	2 55
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	17 1/8	17 1/8
» — » good	»	18 00	18 00
Zucchero Moscabado N. 12	»	2 7/8	2 11

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

— Ah! una bambina.... L'avesse pur letta, lei, quella lettera, non avrebbe compreso nulla.

— Ne sono persuasa — rispose la principessa con tono alquanto ironico.

— È certo — riprese il conte — che quel ricchissimo gentiluomo, scapolo, divieue fin da oggi il punto di mira delle signorine e delle mamme.

— Il convento che non sarà disgraziata la fanciulla che saprà piacergli....

Nadia giunse in quel momento presso suo padre, e naturalmente il conte e la principessa mutarono soggetto di conversazione. Il caso, senza dubbio, riconduceva anche Chypre Montaigut accanto alla padrona di casa.

Il suo sguardo profondo, penetrante, incrociò quello della giovane russa e lungamente si posò su lei. Come la principessa aveva preveduto, la curiosità di Nadia era stata svegliata, ma assai più dall'entusiasmo della sua amica e dalle parole che aveva inteso che non dalla lettera che ella aveva letta. « Come ci guarda! » aveva a più riprese ripetuto la bella bruna. « Per qual ragione s'occuperebbe di noi che non conosce? — aveva risposto ingenuamente Nadia. — Egli ammira forse quella Vergine di Jean Bellin. »

Ma nel momento in cui, recandoglisi vicino, la fanciulla alzò francamente gli occhi per guardare « quel soggetto » di tutte le conversazioni, ella fu sorpresa di sentire infatti lo sguardo di lui che cercava il suo, avvolgendola di un caldo effluvio.

— Ah! — fece la principessa colla sua spontaneità di slava, sviluppatasi ancora sulla terra classica della spontaneità e dell'entusiasmo. — Facciamo far conoscenza a questi figliuoli, conte. Essi avranno questo inverno più di un'occasione di ballare insieme.

Senza aspettare l'approvazione di Michele Worovitch, ella prese Nadia per mano. Pietro s'inchinava già davanti a lei come davanti ad una regina, poi egli prese posto sulla poltrona che col gesto la principessa gli indicò. Nadia sedè su un *pliant* fra lui e la vecchia dama già attorniata da un circolo di amici.

La conversazione adesso volgeva alla politica; un diplomatico, sempre bene informato, dava le notizie del giorno, e mentre, appassionata in tutto, la principessa con un orecchio teneva dietro ai discorsi dei suoi amici, con un altro ella udiva.

— Abbiamo un tempo superbo.

— Il cielo d'Italia è tanto bello!

— E le passeggiate in gondola sono deliziose.

— Conoscete già le meraviglie di Venezia, signorina?

— Povero marchese! — diceva fra sè la principessa; — l'ho messo in penitenza accanto a quella bella ma troppo ingenua Nadia.... E dire che vi è qui tutto un *bouquet* di signore incantevoli.... Basta, avrà tempo a ricuperare il tempo perduto.

Come per confermare la principessa nella sua convinzione, il marchese si alzò pochi istanti dopo per accommiatarsi.

— Non dimenticate — ella gli disse — che, oltre ai miei ricevimenti del venerdì, sono in casa pei miei amici tutti i giorni dall'una alle tre, e che vi conto, fin da oggi, fra i più intimi amici miei.

— Avrò anch'io il piacere di rivedervi, — aggiunse Michele Worovitch mentre Pietro gli s'inchinava davanti. — La mia casa non è, per conversare, tanto piacevole quanto quella della principessa; ma il lunedì apriamo il nostro salone al palazzo Mocenigo.

— Grazie, conte — rispose semplicemente Chypre Montaigut.

Michele Worovitch aggrottò lievemente le sopracciglia; trovava fra sè che quel gentiluomo non si mostrava guari compreso del favore accordatogli da un personaggio dei più stimati alla Corte dello tsar.

Ma se Pietro s'era mostrato freddo e punto espansivo davanti al lusinghiero invito del padre, tale non fu colla figlia. Non pronunciò una parola salutandola, ma l'espressione del suo volto, altrimente impassibile, si rasserenò e s'addolcì. E mentr'egli s'inchinava profondamente, il suo sguardo, alzato e fisso per un secondo, fu così caldo e così audacemente ammirativo, che il volto della fanciulla per la prima volta si turbò sotto lo sguardo d'un uomo.

Ma l'incosciente imbarazzo si dissipò presto; un bel sorriso si disegnò sulle labbra di Nadia ed i suoi occhi espressivi parve volessero dirgli: « Saremo amici ».

Pietro uscì dal salone della principessa in preda ad un'emozione non mai provata. Solo nella sua gondola, egli chiuse gli occhi per rivedere il bel volto, il dolce sguardo che lo avevano affascinato, e mormorò:

— Com'è bella! Com'è bella!

— Ebbene? — gli domandò Nicola Napoetino, che lo aveva aspettato al palazzo, molto inquieto della sua lunga assenza.

— Tutto va bene — rispose Pietro.

Ma il tono col quale proferì quelle parole sorprese il vecchio professore. Era serio o ironico quel tono? Era sincero o soffocava una collera?

Senza lasciare all'osservatore che lo guardava il momento di decifrare sulla sua fisionomia il segreto dell'enigma, Chypre Montaigut gli voltò le spalle e s'avviò al suo appartamento.

— Ma.... il pranzo è servito.

— Ah! si mangia!

— Che cosa gli sarà accaduto per essere così distratto? — pensò il vecchio russo.

E quando furono a tavola, s'azzardò ancora a domandare:

— Era proprio lei che abbiamo visto ieri sera presso al balcone?

— Era lei.

— M'è sembrata un po' pallida e gracile, ma bella e graziosa.

— È un po' pallida e gracile, ma bella e graziosa.

— Ho capito — disse fra sè Napoetino un po' indispettito. — Nel suo furore sempre crescente della parte che vogliono fargli fare, egli ha deciso di non rivelare ad alcuno le sue intime impressioni. Tenimocelo, pel momento, per detto. Eppure io dovevo scrivere a Xenia Nicolaievitch subito dopo la prima intervista.... Ma che cosa avrei a dirle?.... Ho ben paura che colle sue idee speciali quel ragazzo non soddisfi completamente la zia.

IV.

Fin dall'indomani di quella sera in cui era stato presentato a Michele Worovitch ed a sua figlia, Chypre Montaigut si studiò d'incontrare giornalmente Nadia. La vide il più sovente in casa della principessa. Questa era stata la più intima amica della contessa Worovitch, e riportava sulla figlia i suoi lontani ricordi d'amicizia.

Approfittando dell'invito che gli era stato tanto gentilmente fatto, il marchese mancava raramente alle due ore che la principessa consacrava tutti i giorni ai suoi intimi. Egli giungeva regolarmente dieci minuti prima e dieci minuti dopo di Nadia Worovitch e la sua assiduità a quei ricevimenti giornalieri non era attribuita alla presenza della fanciulla.

Appena entrato nel salone, egli si trovava costretto di andare dall'una all'altra di quelle belle signore, che se lo contendevano col sorriso e cogli sguardi. Quel maneggio doveva costare alla sua indipendenza nativa. Lo si sentiva nervoso, leggermente selvatico sotto la sua urbanità tutta francese, ma punto spontanea. Niuno lo vedeva sorridere in quel paese dove tutto sorride; perciò la principessa, meravigliata del suo sembiante strano, della sua conversazione troppo seria, andava ripetendogli:

— Come va che voi non provate come [illegible] restabilimente, per la sola potenza [illegible] cielo, che le sensazioni non per[illegible]

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO
LE FARMACOPEE DI TUTTE LE NAZIONI

(Farmacopea Ufficiale Italiana, Inglese, Germanica, Austriaca degli Stati U. d'America, Francese, Olandese, Ungherese, Spagnuola, Portoghese, Russa, Belga, Svizzera, Danimarca, ecc.) raccomandano il **CREOSOTO** di Faggio per la cura della **TUBERCOLOSI, BRONCHITI, LARINGITI,** ecc., in base alla sua POTENTE AZIONE ANTISETTICA, MICROBICIDA, CENTO VOLTE SUPERIORE a qualunque preparato di catrame e congeneri raccomandato contro l'**INFLUENZA, TOSSI, CATARRI,** irritazione della **GOLA** e del **PETTO** in generale.

Si è appunto alle grandi virtù terapeutiche del Creosoto che le tanto rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

(Nuovo derivato dal Creosoto vero di Faggio ripetutamente distillato e combinato all'acido benzoico dei balsami con processo speciale).

Hanno subito incontrato il plauso di tutti i Medici d'Italia e dell'estero, furono adottate in tutti gli Ospedali, preferite da tutte le persone oltrecchè per la immediata loro azione terapeutica, pel loro grato sapore, perchè digeribilissime ed economiche.

Centinaia e centinaia di spontanee attestazioni da illustri Dottori, da Ospedali, Pii Istituti, da Privati, ecc., confermano la grande potenza preservativa e curativa delle **PILLOLE DI CREOSOTINA** contro le *Tossi, Catarri, Affezioni bronchiali, polmonari e dell'Apparato respiratorio.*

Elegante flacone di 60 pillole L. 3 presso tutte le farmacie. — Unici proprietari **DOMPÉ-ADAMI**, *Chimici-Farmacisti, corso S. Celso, 10, Milano.* 4473 a

ISTITUTO NAZIONALE
per le Figlie dei Militari.

È aperto il **concorso** all'appalto per le somministrazioni dei seguenti generi alimentari durante il 1895:

Pane e grissini, carne, vino, aceto, paste, riso, burro, olio, formaggio, salumi, zucchero, caffè, frutta, legumi e verdura, patate, uova, polli.

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno, dalle 9 alle 18, alla Segreteria dell'Istituto, Barriera di Casale.

Il termine utile scade alle ore 17 di **venerdì 21 dicembre 1894.**

4758 *Il Segretario:* V. GUYOT.

In occasione delle Feste Natalizie *e Capo d'anno*

L'Orologeria Alberto Rocca - Torino

angolo via e piazza Lagrange

Invita la sua clientela di voler visitare l'Esposizione permanente di **articoli per regali** di cui oltre l'assortimento completo ha ricevute moltissime novità. 4801

MARGHERITA FESTA vedova ROCCA.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di Malattie infettive, ecc.

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1.25 — 2.50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere: **G. HERMANN, Milano,** via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli) e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Flori), corso Vittorio Emanuele, 5, e corso Vittorio Emanuele, 40 e via Torino, e presso Unione Cooperativa Luigi Stallini, V. Saporiti, ecc.; in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Rocher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; profumeria *G. Gatti*, via Roma, 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.

(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann**). 4793 M

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sol tanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di gran sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **2;** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Rocher* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Cuniegi Rosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistra Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Rosso Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Ricci e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 13.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 25 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

C. F. BOEHRINGER & SOEHN, WALDHOF presso MANNHEIM

Succursale MILANO, via Bonaventura Cavalieri, 6.

PER ANEMICI E CONVALESCENTI

FERRATINA

(FERRO DEGLI ALIMENTI)

dei Professori P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG

in flaconi originali da 25 gr.

Pastiglie di Ferratina al Cioccolatto

in scatole originali da 50 pastiglie.

Domandare flaconi e scatole originali muniti della marca di fabbrica.

Si vende all'ingrosso presso PERELLI & C., Succursale di C. F. BOEHRINGER & SOEHN, **Milano**, via Bonaventura Cavalieri, 6, e presso tutti i commercianti di prodotti chimici. — In **Torino** presso BORELLI, PAVESIO e C.; GANDOLFI, OTTINO e C.; MORGANDO e PIANO; RICCIO e GERI; G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLIO. — *Al dettaglio* in tutte le farmacie del Regno. 2823 M

IMPERMEABILI

G. L. SCAGLIONE

Torino - Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23. 4795

Istituto Chirurgico Ortopedico Specialistico del **Cav. P. G. ROTA**

già Medico di Battaglione

unico autorizzato per l'applicazione dei Cinti erniari.

Torino - P^a Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange, 40-42

Piazza Lagrange, 2.

Fabbricazione di **cinti speciali** per contenere ogni sorta di tumori erniari. — Confezione di **cinture ipogastriche e renali.** — Esclusivo deposito in **calze elastiche** dal più accreditato fabbricante inglese. — (Commissioni su misura). — **Suspensori, orinali** portatili e da notte. — **Cuscini** per letto e viaggio in vari tessuti. — **Clisopompe, irrigatori, enteroclismi.** — Vero emporio di tutti gli articoli attinenti alla Chirurgia, Ortopedia e Igiene. 72

INGLESE!
FRANCESE!
TEDESCO!

Per imparare a parlare in 3 mesi anche senza maestro { perchè ogni parola è accompagnata dalla corrisp. pronuncia in italiano.

Per lo studio di perfezionamento { perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime.

Adoperate l'unico metodo celere, razionale del Prof. A. de R. Lysle di Londra.

Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare *presto* **a** *parlare* **le lingue** *anche senza maestro* **evitando la noia delle grammatiche usuali.**

Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da

CARLO BODE

ROMA — Via delle Muratte, palazzo Sciarra — ROMA.

Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già come successo una seconda edizione completa.

Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. **4 50.** Aggiungere per spese postali 50 centesimi per ogni volume. 4043 R

L'Ufficio di Pubblicità

G. B. COSTA di ANTONIO

Rappresentante per Genova e Liguria

DELLA CASA

HAASENSTEIN E VOGLER

concessionaria esclusiva della pubblicità sui **Secolo di Milano — Gazzetta Piemontese di Torino — Tribuna di Roma — Corriere di Napoli — Adriatico di Venezia — Nazione e Fieramosca di Firenze** ecc. ecc., nonchè degli **Indicatori Ufficiali delle Ferrovie (F.lli Pozzo)**, avvisa la spettabile clientela che **ha traslocato** il proprio ufficio da **via S. Lorenzo, 17,** in **via Roma, 16, p. p. — Genova.**

Si ricevono inserzioni sopra qualunque giornale a prezzi convenientissimi.

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Vendita in Torino: **Gerardo Boniel,** via Roma, 34; **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3.** (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

CALENDARI inglesi, francesi, tedeschi e chinesi. Calendriers Musical Artistique ill., Calendari illustrati — poetici. Calendari da caldo d'ogni genere. Calendari tascabili di lusso. Menus - Souvenirs - Poesie.

AUGURI AMERICANI complimentati dai pittori: Morgari, Gilardi, Follini, Carpanetto, Gastaldi, Chessa, Simonetti.

Biglietti visita americani L. **10** il cento.

Litografia BOERO, via S^a Teresa, n. 11, *Torino.* 4677

Una maestra

prenderebbe in pensione ragazzi da 4 ai 10 anni. — Rivolgersi alla Scuola GAUTIER, via Mercanti, n. 19, piano 2°. C 4611

PARTITA

Listellini da Plafone

1×3, a soli

L. **1 50** *ogni cento metri lineari*

I. SALVADORI e C.

TORINO

Via Moncenisio, num. 40. 3921

MEDAGLIA D'ORO

all'Esp^ne Internazionale

FRANCO-COLOMBIANA

a CHICAGO 1893

PEL CONGRESSO DELL'IGIENE.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. **1,50.** — **Domandarli in tutte le Farmacie del mondo** o con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1867 R

Casa di salute del dottor *Peschel Massimili* ... Università. Consulti per le malattie degli occhi in via Porta Palatina, 6, gratuiti in via Palazzo di Città, 8. C 4750

Pillole disoppilative

di santità

infallibili contro le stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per necessitare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino, via Roma, 1.* 4 95

Per i malati.

Cuscini in gomma per infermi, con o senza fondo, Tele gommate, Stampelle leggerissime, Sterilizzatori del latte, Cinture ventriere, Calze elastiche, Cinti erniari, Sospensori, Orinali in gomma, Siringhe d'ogni genere, ecc. Prezzi modici.

Sarti e Tirone (*Casa di fiducia*), via Lagrange, 9, **Torino.** 4629

Un Laureando

provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad allievi da Ginnasio, recandosi a domicilio.

Scrivere: **A. B. 18,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Il Levatrice Aghina

Pensione per gestanti da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 3670

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 5038

Da affittare al presente

in via Giulio, 12: N. 5 ghiacciaie, e tre forni uniti o separati. C 480

San Remo.

Si cercano seri rappresentanti in generi commerciali. — Indirizzare offerte e condizioni all'*Agenzia Amaranto*, **San Remo.** C 481

Casa di Rappresentanze

cerca **piazzista** che conosca anche il Piemonte. Si preferisce chi ha già trattato gli articoli in *Caoutchouc*, cinghie, ecc., ecc., per industria e la carta in genere. Non si prendono in considerazione le offerte non corredate da ottime referenze commerciali. — Scrivere Cassetta **26, Haasenstein e Vogler** TORINO. 4898

Casa in Torino

del valore di oltre un milione, in posizione centralissima, *da vendere.* Mora al pagamento di parte del prezzo. *Non si tratta con mediatori.*

Rivolgersi all'avv. Calosso, via Stampatori, n. 1, Torino. C 5008

18,000 francobolli

valori di tutte le nazioni, per collezione e tappezzeria, da vendere a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Società Anonima

per la condotta di Acque potabili in TORINO.

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, a partire dal **2 gennaio 1895**, a senso dell'art. 16 dello Statuto sociale, verrà *pagato* in *Torino*, presso la Sede della Società, ed in *Genova*, da quella Agenzia del Banco di Sconto e di Sete, sulla presentazione della Cedola N. **31** e dei certificati nominativi, un *acconto* sul dividendo utili 1894 di **L. 20** per ogni Azione di 1^a e 2^a emissione, di L. **18 15** per ciascuna delle 1619 Azioni di 3^a emesse nel 1884 con decorrenza per 2/10 dal 15 giugno 1894 e di L. **10** per ciascuna delle 191 pure di 3^a emesse nel 1894 con decorrenza dal 1° luglio stesso anno.

Torino, 15 dicembre 1894.

4935 *La Direzione.*

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino,** in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione delle Note dei Medicinali,** perizie, relazioni, inventari, ecc., ecc. C 4796

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet-Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza elettrica a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione, Torino,* via Venti Settembre, 40. C 273

... poco e mangiar bene si procuri *La Cucina semplice ed economica* del VIALARDI, grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*

VIA BROLETTO, 35

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1882
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. — GENOVA. 910 M

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU.

Invio gratis franco dell'opuscolo esplicativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — In vendita presso **E. Anforti, farmacista,** via Venti Settembre e Barbieux, a **Torino.** 283 R

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.